



CITTA' DI CAORLE

Provincia di Venezia

30021 CAORLE (VE) – Via Roma, 26 – Tel. (0421) 219111 r.a. – Fax (0421) 219300 – Cod. Fisc. e P.I. 00321280273

ORIGINALE

Deliberazione del Commissario Straordinario

Registro delibere di Consiglio ATTO N. 40

OGGETTO: Variante n. 2 al Piano degli Interventi ai sensi dell'art. 18 della L.R. n. 11/2004 e s.m.i.. Variante alle Norme tecniche per la disciplina delle zone agricole. Adozione.

L'anno **2015** il giorno **10** del mese di **SETTEMBRE** con inizio alle ore **11:00**, nella sede del **Comune di Caorle** il Commissario Straordinario **Dott.ssa Piera Bumma**, in esercizio delle funzioni spettanti al Consiglio, con i poteri conferiti con Decreto emanato dal Presidente della Repubblica in data 21/05/2015, assistito dal Segretario Generale Dott. Lino Nobile, approva la deliberazione indicata in oggetto, nel testo che segue.

Il Segretario Generale
Dott. Lino Nobile

Il Commissario Straordinario
Dott.ssa Piera Bumma

Pubblicata all'Albo Pretorio On-Line per 15 giorni

dal 17 SET 2015

Esecutiva per la decorrenza del termine di gg. 10
dalla data di pubblicazione ai sensi del TUEL art. 134, comma 3.

OGGETTO: Variante n. 2 al Piano degli Interventi ai sensi dell'art. 18 della L.R. n. 11/2004 e s.m.i.. Variante alle Norme tecniche per la disciplina delle zone agricole. Adozione.

IL COMISSARIO STRAORDINARIO

Richiamato il Decreto del Presidente della Repubblica del 21.05.2015, con il quale il Vice Prefetto, dott.ssa Piera Bumma, è stato nominato Commissario Straordinario per la provvisoria amministrazione dell'Ente, con attribuzione dei poteri spettanti al Sindaco, alla Giunta Comunale ed al Consiglio Comunale;

Premesso che:

il Comune di Caorle è dotato di Piano di Assetto del Territorio, approvato in Conferenza dei servizi decisoria in data 11.11.2013, ratificato con deliberazione di Giunta Provinciale n. 7 del 17.01.2014 (pubblicata nel B.U.R. n. 21 del 21.02.2014) ed è oggi vigente;

ai sensi dell'art. 48 della L.R. n. 11/04, il vigente Piano Regolatore Generale ha assunto valore di Piano degli Interventi per la parte compatibile con il P.A.T.;

ai sensi dell'art. 18 della L.R. n. 11/04, è stato presentato al Consiglio Comunale in data 03.06.2014 il documento programmatico relativo agli interventi ed alle trasformazioni urbanistiche da realizzare nel corso del mandato del Sindaco;

con deliberazione di Giunta Comunale n. 175 del 24.07.2014 è stato dato avvio alle procedure per la redazione della prima variante al P.I. e sono state fornite le indicazioni relative alle tematiche da sviluppare;

dato atto che i contenuti del documento programmatico e degli atti di indirizzo sono stati illustrati in un incontro pubblico che si è tenuto in data 01.08.2014, al quale è stata data ampia diffusione e sono stati invitati i cittadini, alcune associazioni di categoria e tutti i liberi professionisti che operano nella città di Caorle;

nel corso della suddetta riunione sono state fornite informazioni circa l'orientamento dell'Amministrazione comunale e sono stati richiesti contributi collaborativi da parte dei convenuti;

nei giorni successivi sono pervenuti da parte di cittadini e liberi professionisti alcune proposte e suggerimenti da introdurre nell'apparato normativo del P.I.;

Dato atto che il Comune di Caorle si è dotato di una variante per le zone agricole, approvata con D.G.R.V. n. 2777 del 03.08.1999, redatta ai sensi dell'allora vigente L.R. n. 24/85, definendo le destinazioni d'uso ammesse, gli indici edilizi, le caratteristiche e tipologie di intervento sul patrimonio edilizio esistente in zona agricola; variante oggi vigente ai sensi dell'art. 48 della L.R. n. 11/04 e s.m.i.;

Considerato che la Regione Veneto nel ridefinire la gestione del territorio con la L.R. n. 11/04 e s.m.i. agli art. 17 e 43 ha ridefinito la disciplina per le zone agricole, finalizzata al recupero edilizio ed ambientale, cercando di favorire le attività agricole presenti nel territorio regionale ed abrogando la L.R. n. 24/85;

Considerata, quindi, la necessità di prevedere in futuro una variante al P.I. che riguarderà le aree agricole, con particolare riferimento ai punti espressi dall'art. 43 della L.R. n. 11/04 e dalle Norme di attuazione del P.A.T., e delle quali la presente variante rappresenta unicamente una parziale anticipazione;

Ciò detto, visti gli allegati elaborati progettuali redatti dall'Ufficio Urbanistica e costituiti da:

- Relazione Tecnica - Varianti alle N.T.O. per le zone agricole;
- Testo allineato delle Varianti alle N.T.O. per le zone agricole.

ALLEGATO

Allegato alla deliberazione di
CC n° 40 del 10.03.15

IL SEGRETARIO GEN.LE
NOBILE dott. LINO

Comune di Caorle
Regione del Veneto
Provincia di Venezia



P.I.

Piano degli Interventi
del comune di Caorle

Variante n. 2 al P.I.

Relazione Tecnica, Varianti alle N.T.O per le zone agricole

IL DIRIGENTE
Settore Urbanistica ed Edilizia Privata
Arch. Giannino Furlanetto

Progettazione
Ufficio Urbanistica Comune di Caorle

Agosto 2015

PREMESSA	3
RELAZIONE TECNICA	3
VARIANTI ALLE NORME TECNICHE OPERATIVE PER LE ZONE AGRICOLE	5
Variante n. 2.1	5
Variante n. 2.2	7
Variante n. 2.3	8
ALLEGATO ALLE N.T.O: SUSSIDI OPERATIVI RELATIVI AGLI INTERVENTI DI RESTAURO PAESISTICO	9

Premessa

La variante in argomento, redatta ai sensi dell'art. 18 della L.R. 11/2004, costituisce una prima variante al Piano degli Interventi del Comune di Caorle per la disciplina delle zone agricole.

Trattasi di una variante normativa che integra e modifica alcune parti delle Norme di Attuazione del Piano degli Interventi.

Gli elementi costitutivi la presente variante sono:

- Relazione Tecnica
- Varianti alle N.T.O.
- Testo allineato delle varianti alle N.T.O.

RELAZIONE TECNICA

Con la LR 11/2004 e smi la Regione Veneto ha apportato importanti innovazioni nella disciplina urbanistica articolando il vecchio PRG in disposizioni strutturali, contenute nel P.A.T. (Piano di Assetto del Territorio) ed in disposizioni operative, contenute nel P.I. (Piano degli Interventi) puntando alla tutela del territorio partendo dalla concertazione con tutti i soggetti interessati.

Nella revisione complessiva della materia la nuova legge ha innovato la disciplina per le zone agricole ai fini della tutela del territorio agricolo sotto l'aspetto ambientale e architettonico abrogando la precedente LR n. 24 /1985.

In particolare, come recita l'art. 43 della LR 11/04, il piano di assetto del territorio (PAT) individua:

- a) gli edifici con valore storico-ambientale e le destinazioni d'uso compatibili;
- b) le tipologie e le caratteristiche costruttive per le nuove edificazioni, le modalità d'intervento per il recupero degli edifici esistenti con particolare attenzione a quelli di cui alla lettera a);
- c) i limiti fisici alla nuova edificazione con riferimento alle caratteristiche paesaggistico-ambientali, tecnico-agronomiche e di integrità fondiaria del territorio;

mentre il piano degli interventi (PI) individua:

- a) gli ambiti delle aziende agricole esistenti;
- b) gli ambiti in cui non è consentita la nuova edificazione con riferimento ai limiti di cui al comma 1, lettera c);

- c) gli ambiti in cui eventualmente localizzare gli interventi edilizi nel caso in cui siano presenti congiuntamente una frammentazione fondiaria e attività colturali di tipo intensivo quali orti, vivai e serre;
- d) le destinazioni d'uso delle costruzioni esistenti non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola, fermo restando quanto previsto dal PAT per gli edifici con valore storico-ambientale di cui al comma 1, lettera a);
- e) le modalità costruttive per la realizzazione di serre fisse collegate alla produzione e al commercio di piante, ortaggi e di fiori coltivati in maniera intensiva, anche con riferimento alle altezze, ai materiali e alle opere necessarie alla regimazione e raccolta delle acque meteoriche e di quelle derivanti dall'esercizio dell'attività.

Alla luce della nuova disciplina urbanistica il comune di Caorle ha approvato, in Conferenza dei Servizi con la Provincia di Venezia in data 11.11.2013, il proprio Piano di Assetto del Territorio ed in data 08.03.2014 lo stesso è entrato in vigore

A seguito dell'approvazione del PAT ai sensi dell'art. 48 il vigente Piano Regolatore Generale PRG , per le parti compatibili con il PAT, diventa il piano degli interventi.

Pertanto il primo PI di Caorle è rappresentato dal PRG di Caorle approvato ed entrato in vigore nel 1990 e successive varianti minori e tematiche tra cui, per la disciplina delle zone agricole, dalla Variante al PRG ai sensi della LR 24/85 approvata con DGR Veneto n. 2777 del 03.08.1999 oggi vigente

In data 03.06.2014 veniva illustrato al Consiglio Comunale il Documento Programmatico nel quale sono state espresse le politiche di sviluppo da attuare nell'arco temporale che coincide con il mandato dell'Amministrazione Comunale.

Tra i temi che si intende affrontare in questa prima fase vi è **La disciplina delle zone agricole** in ottemperanza a quanto stabilito dagli artt. 17 e 43 della L.R. 11/2004 e coerentemente con quanto disposto dall'art. 20 (Disposizioni per il Piano degli Interventi) delle N.T. del Piano di Assetto del Territorio nonché la redazione dei **Sussidi operativi relativi agli interventi di restauro paesistico di cui all'art. 9** (invarianti di natura paesaggistica) delle N.T. del P.A.T..

Nello specifico l'art. 9 delle norme tecniche del P.A.T. disciplina le invarianti di natura paesaggistica e tra queste gli ambiti territoriali di importanza paesaggistica, per le quali vengono stabilite direttive e prescrizioni. All'interno della normativa, il comma 8 si occupa degli interventi di miglioria fondiaria, comprensivi di quelli di sistemazione idraulica e dei drenaggi. Il comma 10 si occupa della redazione dei sussidi operativi relativi agli interventi di restauro paesistico, con i quali vengono definiti i parametri di compensazione ambientale nonché le misure di carattere idraulico atte ad assicurare il mantenimento del precedente volume di invaso per ciascun ambito di importanza paesaggistica.

Nel documento programmatico citato è stata prevista la possibilità di effettuare le varianti al P.I. con provvedimenti anche separati , in funzione della loro complessità e specificità e della relativa priorità.

In tale senso , con deliberazione della G.C. n. 175 del 24.07.2014 sono stati espressi da parte dell'Amministrazione Comunale gli indirizzi per la predisposizione della prima variante al Piano degli Interventi, con la specificazione che possa essere attivata anche in più fasi.

I contenuti della variante

La variante in argomento riguarda modifiche ed integrazioni alle NTO del P.I. attinenti la disciplina delle zone agricole.

In particolare si intende, come richiamato nel documento preliminare, redigere un apparato normativo che individui le modalità di compensazioni ambientali per gli interventi di miglioramento fondiario, compreso il drenaggio tubolare sotterraneo, e gli elementi di restauro, ricostruzione del paesaggio agricolo rurale e ambientale come previsto dall'art. 9 delle NTA del PAT

In sintesi si tratta di :

- inserire nuova disciplina per la tutela del paesaggio rurale e ambientale
- redazione dei sussidi operativi di cui all'art. 9 c. 10 delle N.T. del PAT
- modifiche all'art. 16 delle NTA vigenti del PI al fine di allinearne i contenuti con le nuove disposizioni di cui sopra.

Effetti attesi

Con l'approvazione della presente variante si ritiene di fornire un primo adeguamento alla disciplina delle zone agricole vigenti per il territorio comunale di Caorle nel rispetto della LR 11/04 e smi e alle Norme del PAT creando uno strumento tecnico per gli operatori in zona agricola che da tempo richiedono una disciplina chiara e certa soprattutto in materia di miglioramenti fondiari ciò in attesa di completare il quadro normativo per la disciplina delle zone agricole in merito ai gradi di tutela dei fabbricati, gli ambiti in cui non è consentita la nuova edificazione, etc.

E' del tutto evidente che la variante in argomento costituisce solo una parte marginale rispetto alla variante relativa alle zone agricole che riguarderà e interesserà i punti espressi dall'art. 43 delle LR 11/2004 e delle Norme di Attuazione del PAT.

VARIANTI ALLE NORME TECNICHE OPERATIVE PER LE ZONE AGRICOLE

Variante n. 2.1

Alla Norme Tecniche per le Z.T.O. "E" – Zone agricole, si aggiunge il seguente art. 21:

Art. 21 - Disposizioni di tutela del paesaggio rurale e dell'ambiente

1. *Gli interventi di miglioria fondiaria non devono produrre significative alterazioni del profilo dei suoli, né modificare le peculiari caratteristiche morfologiche e idrauliche del territorio. Gli interventi di trasformazione fondiaria, compresi gli interventi di sistemazione idraulica agraria con drenaggio tubolare sotterraneo, devono assicurare il mantenimento del precedente volume d'invaso mediante il rifezionamento dei fossi a partire da quelli di seconda raccolta, ovvero creando nuovi volumi d'invaso (vasche, stagni, ecc.) e devono assicurare un'adeguata compensazione ambientale mediante interventi di piantumazione degli assi interpoderali, dei fossi comuni, la formazione di fasce tampone o macchie boscate, non inferiore alla superficie delle scoline soppresse, e fino al raggiungimento della soglia minima del 4,5% della superficie territoriale (corrispondenti a 15 unità arboree equivalenti per ettaro) entro gli «ambiti territoriali di importanza ambientale, gli ambiti di forestazione – naturalizzazione, i corridoi ecologici» di cui all'art. 10 del PAT (considerando anche le dotazioni esistenti) e del 3% (corrispondenti a 10 unità arboree equivalenti per ettaro) in tutti gli altri casi, determinate secondo le modalità previste nel Prospetto n.1: parametri di ricostruzione del verde agrario dell'Allegato alle N.T.O: Sussidi Operativi relativi agli interventi di restauro paesistico. Nel caso di superamento della soglia minima è ammessa la riduzione fino al 50% della parte eccedente.*

2. *Gli interventi di trasformazione edilizia soggetti a titolo edilizio, devono assicurare una dotazione minima di essenze arboree e/o arbustive pari a tre volte la superficie coperta oggetto d'intervento, fino al raggiungimento della soglia minima del 4,5% (corrispondenti a 15 unità arboree equivalenti per ettaro) della superficie territoriale entro gli «ambiti territoriali di importanza ambientale, gli ambiti di forestazione – naturalizzazione, i corridoi ecologici» di cui all'art. 10 del PAT (considerando anche le dotazioni esistenti) e del 3% (corrispondenti a 10 unità arboree equivalenti per ettaro) in tutti gli altri casi, determinate secondo le modalità previste nel Prospetto n.1: parametri di ricostruzione del verde agrario dell'Allegato alle N.T.O: Sussidi Operativi relativi agli interventi di restauro paesistico. Nel caso di superamento della soglia minima è ammessa la riduzione fino al 50% della parte eccedente.*

3. *Le essenze arboree e arbustive di cui ai precedenti commi dovranno essere scelte di norma tra quelle previste nei Sussidi Operativi relativi agli interventi di restauro paesistico, ovvero contenute in un piano di recupero ambientale, e messe a dimora in relazione alle Unità Morfologiche ed alle Strutture Verdi tipiche del paesaggio locale. In particolare dovranno essere rispettate le indicazioni contenute nel Prospetto n. 3 (Unità morfologiche, elementi verdi e schede tecniche), nonché nel Prospetto n. 4 (Indicazioni per il restauro paesistico), dell'Allegato alle N.T.O: Sussidi Operativi relativi agli interventi di restauro paesistico.*

4. *La piantumazione delle essenze arboree e arbustive dovrà essere eseguita entro i termini di validità del titolo autorizzativo. Per gli interventi di trasformazione edilizia o fondiaria, localizzati in terreni con superficie maggiore di dieci ettari, è ammessa la piantumazione delle essenze arboree e/o arbustive secondo una successione temporale prevista in un piano di sistemazione aziendale. In ogni caso il completamento dell'opera di piantumazione dovrà avvenire entro tre anni dal rilascio del titolo autorizzativo e comunque prima del rilascio del certificato d'abitabilità.*

Variante n. 2.2

All'art. 16 delle Norme Tecniche per le Z.T.O. "E" – Zone agricole, si stralciano i seguenti commi 3 e 9:

«INDICI DI PIANTUMAZIONE

Negli appezzamenti agricoli e nelle parti a giardino dei lotti edificabili, nelle aree a verde privato, e in ogni caso nelle aree destinate a parcheggio privato o a giardino ancorché prive di idonee alberature, dovranno essere poste a dimora, salvo documentata motivazione progettuale, nuove essenze di alto fusto nella misura minima di una essenza ogni 20 metri quadri di superficie utile esistente o prevista.

...

Elenco delle specie vegetali arbore ed arbustive consigliate:

Essenze a foglia caduca:

Acer campestre	testucchio
Celtis australis	bagolaro
Carpinus betulus	carpino bianco
Cercis siliquastrum	alberodi Giuda
Fraxinus ornus	orniello
Fraxinus excelsior	frassino maggiore
Fraxinus angustifolia	frassino ossifillo
Quercus robur	farnia
Quercus pubescens	roverella
Tilia (specie varie)	tigli
Morus alba	gelso
Populus nigra	pioppo nero
Populus alba	pioppo bianco
Ulmus minor	olmo campestre
Salix triadra	salice francese
Salix alba	salice bianco
Salix caprea	salice caprino
Platanus acerifolia	platano
Alnus glutinosa	ontano nero

Essenze sempreverdi:

Magnolia grandiflora	magnolia
Taxus boccata	tasso
Cedrus atlantica	cedro
Buxus sempervirdis	bosso

Arbusti locali:

Biancospino
Frangola
Prugnolo
Rosa canina
Lantana
Sanguinello

Corniolo
Spincervino
Fusaggine
Ligustrello
Nocciolo
Salice cinereo
Salice Purpureo»

Variante n. 2.3

Alla Norme Tecniche per le Z.T.O. "E" – Zone agricole, si aggiunge il seguente Allegato alle N.T.O: *Sussidi Operativi relativi agli interventi di restauro paesistico.*

**Allegato alle N.T.O: sussidi operativi relativi agli interventi di
restauro paesistico**

Prospetto n.1: parametri di ricostruzione del verde agrario

In questo prospetto vengono sinteticamente riportate le quantità equivalenti delle strutture verdi rispetto all'unità arborea di riferimento, pari ad un esemplare di albero isolato adulto.

La tabella n. 1 indica a cosa equivale, in termini di unità arborea adulta, una unità di struttura verde (un ml o un mq):

tabella n. 1

	Tipologia della struttura verde	Quantità assolute	Quantità equivalenti n.
1	Filare arboreo di prima grandezza	ml. 1	0,1000
2	Filare arboreo di seconda grandezza	ml. 1	0,0667
3	Piccolo frangivento	ml. 1	0,1000
4	Frangivento arbustivi	ml. 1	0,1000
5	Grande Frangivento	ml. 1	0,1429
9	Alberi isolati	ml. 1	1,0000
10	Macchia isolata	ml. 1	0,0333
11	Viale alberato	ml. 1	0,1000
12	Strada alberata	ml. 1	0,0500
13	Siepe mista	ml. 1	0,0400
14	Siepe arbustiva	ml. 1	0,0400

Per comodità vengono di seguito riportate alcune tabelle utili per svolgere la verifica delle quantità equivalenti di verde presenti nell'ambito di intervento, per verificare eventuali carenze e procedere alla scelta delle quantità di progetto rispetto alle tipologie di piantumazione. Si tratta prima di tutto di localizzare l'intervento, quindi, sulla base degli ettari interessati dall'intervento stesso si determina la quantità minima di unità arboree necessarie (ettari x quantità minima unitaria). Si verifica quindi la dotazione di verde esistente moltiplicando le diverse tipologie d'impianto esistenti (strutture verdi) per il corrispettivo indice equivalente, sommando tutti i prodotti. Confrontato questo dato con la quantità arborea minima necessaria si evidenziano eventuali carenze, che possono essere recuperate confermando le tipologie d'impianto esistenti, ovvero introducendo nuove strutture verdi, compatibili con la tipologia del paesaggio.

La tabella n. 2 indica le quantità di strutture verdi necessarie per produrre un'unità arborea adulta.

tabella n. 2

	Tipologia della struttura verde	Quantità assolute	Quantità equivalenti n.
1,00	Filare arboreo di prima grandezza	ml. 10	n. 1
2	Filare arboreo di seconda grandezza	ml. 15	n. 1
3	Piccolo frangivento	ml. 10	n. 1
4	Frangivento arbustivi	ml. 10	n. 1
5	Grande Frangivento	ml. 7	n. 1
9	Alberi isolati	n. 1	n. 1
10	Macchia isolata	mq. 30	n. 1
11	Viale alberato	ml. 10	n. 1
12	Strada alberata	ml. 20	n. 1
13	Siepe mista	ml. 25	n. 1
14	Siepe arbustiva	ml. 25	n. 1

Non si riportano le quantità minime equivalenti delle strutture verdi ripariali perché esterne alle zone agricole. Qualora nell'ambito delle aziende agricole fossero utilizzate strutture verdi relative a corsi d'acqua (vegetazione ripariale arbustiva, arboreo-arbustiva, bosco o macchia ripariale) la quantità equivalente di riferimento è quella relativa alla macchia isolata.

Sussidi operativi relativi agli interventi di restauro paesistico

Determinazione sintetica delle quantità arboree equivalenti									
<i>Ambito di intervento</i>		<i>numero ettari su cui avviene l'intervento</i>	<i>Quantità arboree minime equivalenti per ettaro n.</i>	<i>Quantità arboree minime equivalenti richieste totali n.</i>	<i>Quantità arboree equivalenti presenti n.</i>	<i>Quantità arboree minime aggiuntive richieste n.</i>	<i>Quantità arboree equivalenti totali n.</i>		
	<i>1</i>	<i>2</i>	<i>3</i>	<i>4</i>	<i>5 = a3 x a4</i>	<i>6 = a5</i>	<i>7 = a5 - a6</i>	<i>8 = a8 > a5</i>	
	<i>a</i>	area soggetta all'intervento	0,00	10,00	-	-	-	-	
Determinazione analitica delle quantità arboree equivalenti									
<i>unità morfologica</i>	<i>riferimento</i>	<i>tipologia della struttura verde</i>	<i>Quantità minime equivalenti: 1 ml = n.</i>	<i>Quantità presenti ml/mq/h.</i>	<i>Quantità equivalenti presenti n.</i>	<i>Quantità aggiunte ml/mq/h.</i>	<i>Quantità equivalenti aggiunte n.</i>	<i>Quantità equivalenti totali n.</i>	
	<i>1</i>	<i>2</i>	<i>3</i>	<i>4</i>	<i>5 = 3x4</i>	<i>6</i>	<i>7 = 3x6</i>	<i>8 = 5+7</i>	
interpodereale	<i>b</i>	1	Filare arboreo di prima grandezza	0,1000	-	0,00	-	0,00	-
	<i>c</i>	2	Filare arboreo di seconda grandezza	0,0667	-	0,00	-	0,00	-
	<i>d</i>	3	Piccolo frangivento	0,1000	-	0,00	-	0,00	-
	<i>e</i>	4	Frangivento arbustivi	0,1000	-	0,00	-	0,00	-
	<i>f</i>	5	Grande Frangivento	0,1429	-	0,00	-	0,00	-
emergenze isolate	<i>g</i>	9	Alberi isolati	1,0000	-	0,00	-	0,00	-
	<i>h</i>	10	Macchia isolata	0,0333	-	0,00	-	0,00	-
viabilità	<i>i</i>	11	Viale alberato	0,1000	-	0,00	-	0,00	-
	<i>l</i>	12	Strada alberata	0,0500	-	0,00	-	0,00	-
	<i>m</i>	13	Siepe mista	0,0400	-	0,00	-	0,00	-
	<i>n</i>	14	Siepe arbustiva	0,0400	-	0,00	-	0,00	-
	<i>o</i>	totale				0,00		0,00	0,00

Prospetto n.2: unità morfologiche

In questo prospetto sono illustrate le strutture verde caratteristiche di ogni unità morfologica ammessa all'interno dell'ambito di paesaggio.

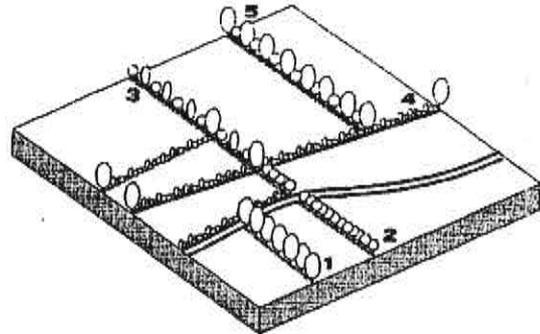
UNITÀ MORFOLOGICA

Si indica con *Unità Morfologiche* gli *elementi fisici* di base che definiscono struttura e forma del paesaggio

Unità Morfologica 1. Interpodereale

Strutture Verdi

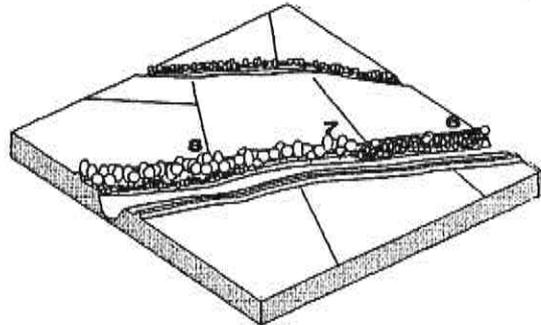
1. Filare Arboreo di prima grandezza
2. Filare arboreo di seconda grandezza
3. Piccolo Frangivento
4. Frangivento arbustivi
5. Grande Frangivento



Unità Morfologica 2. Corsi d'acqua

Strutture Verdi

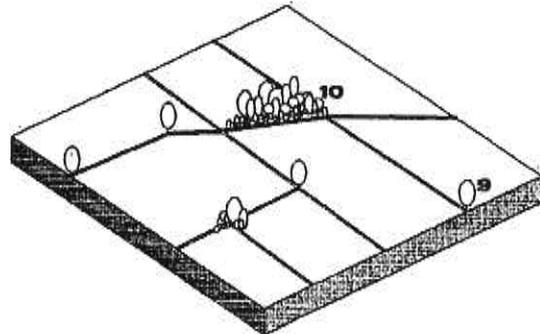
6. Vegetazione ripariale arbustiva
7. Vegetazione ripariale arboreo - arbustiva
8. Bosco ripariale



Unità Morfologica 3. Emergenze isolate

Strutture Verdi

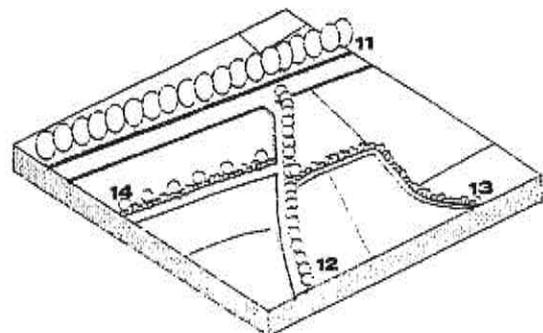
9. Alberi isolati
10. Macchia Isolata



Unità Morfologica 4. Strade e percorsi

Strutture Verdi

11. Filare arboreo di prima grandezza
12. Filare Arboreo di seconda Grandezza
13. Siepe mista
14. Siepe Arbustiva



Unità morfologiche e Strutture verdi ammesse

Unità Morfologica 1. INTERPODERALE

Filare arboreo di prima grandezza

- Questa struttura è da localizzare prevalentemente dove maggiore è la dimensione degli appezzamenti, in particolare lungo assi interpoderali di particolare significato (ad esempio confini di proprietà direttamente legati ad aziende agricole).
- Le essenze da utilizzare sono prevalentemente Pioppo italico e Platano.
- Gli esemplari destinati alla realizzazione di filari non dovranno avere altezza inferiore a ml. 3.
- (Rif. n° 1 *schemi tecnici successivi*).

Filare arboreo di seconda grandezza

- Struttura verde localizzata prevalentemente dove maggiore è il frazionamento della proprietà, lungo i confini di questa.
- Filari monospecifici di Salice o Platano governati a capitozza, sono poste lungo le linee interpoderali principali in modo tale da creare quinte vegetali a chiusura di spazi privi di sufficienti elementi di identificazione.
- Gli esemplari arborei destinati alla realizzazione di filari non potranno avere altezza inferiore a m. 3
- (Rif. n° 2 *schemi tecnici successivi*)

Piccolo frangivento

- La scelta e i rapporti tra le essenze vanno definiti in relazione alla localizzazione del terreno.
- Gli esemplari arborei destinati alla realizzazione di frangivento non potranno avere altezza inferiore a ml 1.50 mentre gli arbusti ml. 0.70.
- (Rif. n° 3 *schemi tecnici successivi*)

Frangivento arbustivi

- Elementi arborei di prima grandezza all'interno del frangivento possono essere utilizzati per segnalare punti particolari; confini di proprietà, riferimenti visivi, capifosso.
- Al fine di creare una certa varietà nel paesaggio agrario sarebbe opportuno adoperare strutture vegetali più forti lungo il perimetro del fondo e strutture prevalentemente arbustive nel reticolo interno dei campi.
- Gli arbusti destinati alla realizzazione di frangivento non possono avere altezza inferiore a ml. 0.70.
- (Rif. n° 4 *schemi tecnici successivi*)

Grande frangivento

- Struttura verde da utilizzarsi prevalentemente nelle grandi aree a monocoltura o dove si renda necessaria una funzione di protezione e filtro.
- Il frangivento non deve essere realizzato troppo compatto, in modo tale da risultare una barriera impenetrabile al vento, ma al contrario lo deve filtrare, smorzandone la velocità. A questo riguardo le latifoglie sono migliori in quanto la loro chioma è più leggera. Si deve tener conto poi che la fascia protetta da una siepe frangivento è pari a 10-15 volte la sua altezza.
- (rif. n° 5 *schemi tecnici successivi*)

Unità Morfologica 2. CORSI D'ACQUA

Vegetazione ripariale arbustiva

- Data la pendenza delle ripe, ed il rivestimento di molti scoli di bonifica in trachite o cemento, l'impianto di essenze arbustive è l'unico possibile. Queste andranno localizzate nella parte alta della ripa per non ostacolare la primaria funzione idraulica del corso d'acqua e la sua manutenzione.
- Proprio ai fini manutentivi un impianto dovrà prevedere opportuni varchi ed una scelta delle essenze tale da consentire il lavoro delle macchine.
- La scelta delle essenze ed il loro sesto di impianto vanno comunque correlate alla dimensione del corso d'acqua e al suo regime idraulico quest'ultimo spesso molto variabile.
- Le essenze da preferire sono: *Pruno spinoso, Sanguinella, Ligustro, Sambuco, Viburno, Tamerice, Spino cervino.*
- Le essenze arboree: Pioppo, Platano, Ontano, Salici a piccoli gruppi possono essere utilizzate con funzione di riferimento per punti significativi della rete idrica.
- (Rif. n° 6 *schemi tecnici successivi*)

Vegetazione ripariale Aboreo-arbustiva

- La vegetazione arboreo-arbustiva è localizzata prevalentemente lungo i canali arginati.
- Gli interventi sulla struttura vegetale sono relativi alla rimozione e sostituzione delle essenze infestanti.
- (Rif. n° 7 *schemi tecnici successivi*)

Bosco Ripariale

- Il bosco igrofilo, seppure in impianti di limitata estensione, laddove esistano spazi fra la riva dei corsi d'acqua e le aree coltivate o le strutture urbanizzate può esercitare un ruolo di rilevante efficacia paesistica.
- (Rif. n° 8 *Schemi tecnici successivi*)

Unità Morfologica 3. EMERGENZE ISOLATE

Alberi Isolati

- Alberature isolate di prima grandezza (Pioppi , Platani, farnie, Ontani) costituiscono elementi visivi molto importanti, segnalando punti particolari. Sono da localizzare prevalentemente nei punti di incrocio dei confini di proprietà, scoline o strade interpoderali.
- La dimensione degli elementi da utilizzare per l'impianto non può essere inferiore a ml.4.00.
- (Rif. n° 9 *schemi tecnici successivi*)

Macchia isolata

- Macchie di piccole dimensioni, disposte in maniera lineare lungo i confini dei campi, o nei punti di incrocio di scoline o confini di proprietà: raccolte in piccoli gruppi possono avere una funzione ornamentale.
- A titolo esemplificativo sono riportati alcuni esempi di Moduli di impianto per la realizzazione di aree con vegetazione a macchia.
- Ove possibile si dovrà prevedere attorno all'area di impianto anche una fascia di rispetto, ad esempio una fascia di colture a perdere.
- Nei casi di interventi su aree a macchia o boscate esistenti si dovrà procedere alle seguenti operazioni colturali di ripulitura, sfollamento ed impianto.
- (Rif. n° 10 *schemi tecnici successivi*)

Unità Morfologica 4. VIABILITÀ

Viale alberato

- Filare arboreo monospecifico di prima grandezza, adoperato per regolare la viabilità principale interpoderale o i viali di accesso ai centri aziendali.
- Lungo la viabilità carrabile extraurbana invece, in base alle nuove norme del Codice della Strada, risulta molto difficile l'impianto delle essenze arboree per la creazione di viali alberati.
- Le essenze da adoperare sono soprattutto Pioppi cipressini e Platano.
- Nella scelta dei percorsi lungo i quali localizzare l'impianto, sono da preferire i percorsi storici.
- L'altezza degli elementi arborei per i viali alberati non può essere inferiore a ml. 3.
- (Rif. n° 11 *schemi tecnici successivi*)

Strada alberata

- Filari arborei di seconda grandezza lungo la viabilità interpoderale secondaria (Salici o Platani trattati a capitozza bassa)
- Sono da preferire per l'impianto i percorsi storici che però coincidano con le linee principali della morfologia storica del territorio.
- L'altezza degli elementi arborei per le strade alberate non può essere inferiore a ml. 3.

- (Rif. n° 12 *schemi tecnici successivi*)

Siepe mista

- Siepi miste spontanee si sviluppano lungo la viabilità secondaria in area agricola; gli interventi di piantumazione in questo caso si riferiscono soprattutto alla sostituzione delle essenze infestanti.
- (Rif. N° 13 *schemi tecnici successivi*)

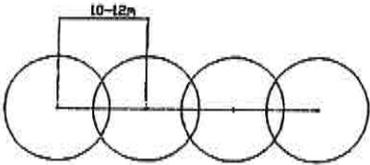
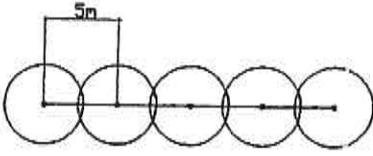
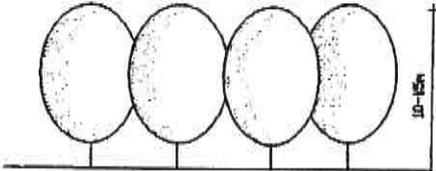
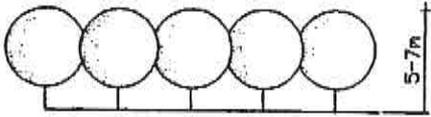
Siepe arbustiva

- Siepi monospecie segnano i vialetti di ingresso alle abitazioni.
- Siepi miste spontanee si sviluppano invece lungo la viabilità secondaria abbandonata, gli interventi di piantumazione in questo caso si riferiscono soprattutto alla sostituzione delle essenze infestanti.
- L'altezza degli arbusti da utilizzare per la formazione di siepi non può essere inferiore a ml. 0.70.
- (Rif. n° 14 *schemi tecnici successivi*)

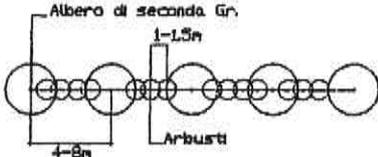
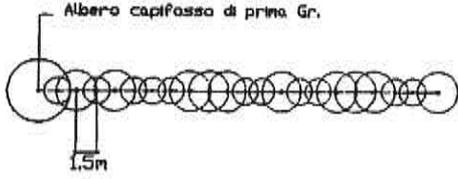
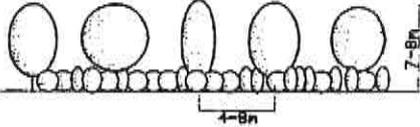
**Prospetto n.3: schemi tecnici di riferimento
per la realizzazione delle strutture verdi**

In questo prospetto sono illustrate le tipologie di
piantumazione, le essenze ammesse, il passo e le
dimensioni d'impianto

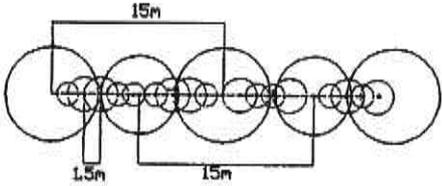
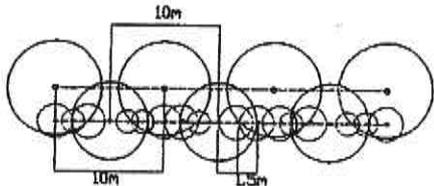
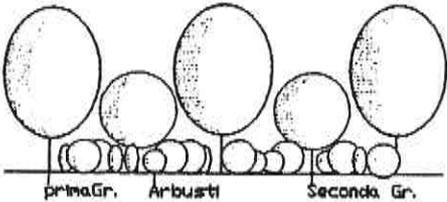
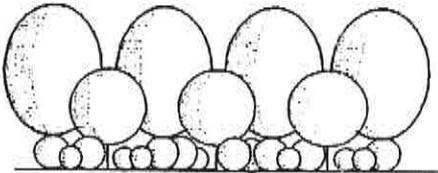
Unità Morfologica : 1 - INTERPODERALE

nt. 1. FILARE ARBOREO di 1° Grandezza	nt. 2. FILARE ARBOREO di 2° Grandezza
	
	
<p>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</p> <p>Essenze ammesse</p> <p>Arboree : Pioppo bianco - Pioppo nero - Farnia - Pioppo italico - Frassino - Bagolaro - Platano - Tiglio selvatico .</p> <p>Tipo di terreno</p> <p>Terreni secchi : <i>Bagolaro</i> Terreni umidi : <i>Pioppo , Farnia , Frassino</i></p> <p>Trattamento essenze</p> <p>Note E' preferibile l'impianto lungo l'asse Est-Ovest in modo da ridurre l'ombreggiamento delle colture.</p>	<p>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</p> <p>Essenze ammesse</p> <p>Arboree : Salice bianco - Ontano nero - Gelso - Olmo - Carpino bianco - Platano - Orniello - Acero campestre.</p> <p>Tipo di terreno</p> <p>Ambienti umidi : <i>Salice , Ontano ,Carpino b.</i></p> <p>Trattamento essenze</p> <p><i>Salice e Platano</i> sono trattati a capitozza</p>

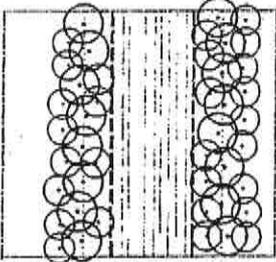
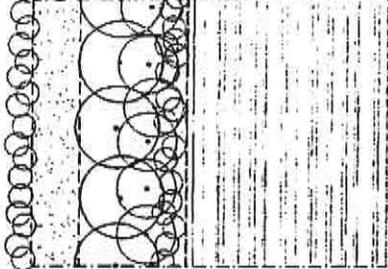
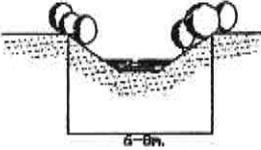
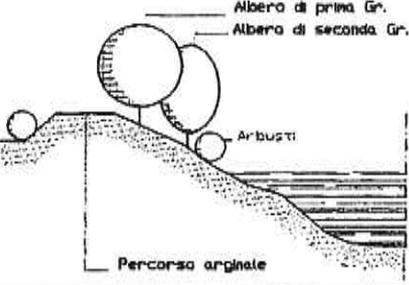
Unità Morfologica : 1 - INTERPODERALE

n° 3. PICCOLO FRANGIVENTO	n° 4. FRANGIVENTO ARBUSTIVI
<p>Sesto di impianto a un piano</p> 	
	
<p>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</p> <p>Essenze ammesse</p> <p>Arboree : Salice bianco - Ontano nero - Carpino bianco-Acero campestre -Tiglio selvatico-Orniello-Gelso - Platano - Salicone - Fico -Nespole-Ciliegio.</p> <p>Arbustive : Nocciolo - Biancospino-Pruno spinoso-Spino cervino-Sanguinella-Ligustro-Ligustro cinese-Sambuco-Viburno-Bosso-Rosa spinosa.</p> <p>Tipo di terreno Terreni freschi e umidi <u>essenze arboree</u> - Salice Bianco , Ontano , Carpino <u>essenze arbustive</u> - Nocciolo , Prugnolo , Biancospino Sanguinella , Ligustro.</p> <p>Trattamento e scelta essenze Tra le essenze arboree il Platano va inserito soltanto se trattato a capitozza. La scelta e i rapporti quantitativi tra le essenze nella siepe vanno definiti in relazione anche all'eventuale utilizzo dei prodotti della stessa.</p> <p><u>Siepe da legno</u> - Salice , Platano , Carpino,Nocciolo. <u>Siepe da Api</u> - Tiglio , Salice ,Carpino ,Biancospino, Nocciolo , Ligustro ,Sanguinella. <u>Siepe per la fauna</u> - Salice , Platano,Biancospino,Fico Gelso ,Prugnolo , Sambuco , Ligustro , Sanguinella.</p>	<p>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</p> <p>Essenze ammesse</p> <p>Arboree (capifosso) : Platano - Farnia-Acero campestre - Platano - Pioppo bianco</p> <p>Arbustive : Salice bianco -Ontano nero-Nocciolo-Fico - Biancospino - Pruno spinoso-Spino cervino-Sanguinella - Ligustro - Ligustro cinese-Sambuco-Viburno-Bosso.</p> <p>Trattamento e scelta essenze Nei rapporti quantitativi tra le essenze , quelle arbustive devono essere predominanti. Le essenze arboree se presenti all'interno della siepe dovranno essere governate a ceppaia</p> <p>note Gli elementi arborei di prima grandezza possono essere presenti all' interno della struttura soltanto come capifosso , ossia nei punti di incrocio di scoline o confini di proprietà.</p>

Unità Morfologica : 1 - INTERPODERALE

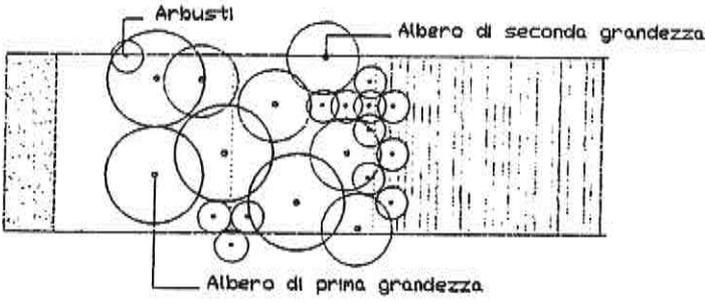
nr. 5. GRANDE FRANGIVENTO	
<p><i>Sesto di impianto a un piano</i></p> 	<p><i>Sesto di impianto a due piani</i></p> 
 <p>prima Gr. Arbusti Seconda Gr.</p>	
<p>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</p> <p>Essenze Ammesse</p> <p>Arboree : Pioppo bianco - Pioppo nero-Salice bianco-Ontano nero - Carpino bianco - Farnia - Olmo -Acerò campestre - Tiglio selvatico - Orniello-Frassino- Gelso-Platano-Pioppo italico-Salicone -Fico-Ciliegio-Bagolaro</p> <p>Arbustive : Salice bianco-Ontano nero-Carpino bianco-Nocciolo - Biancospino - Pruno spinoso - Spino cervino-Sanguinella-Ligustro-Ligustro cinese-Sambuco-Viburno-Bosso.</p> <p>Note Data la dimensione della siepe è da preferire l'impianto lungo l'asse est-ovest onde ridurre l'ombreggiamento delle colture</p>	

Unità Morfologica : 2 - CORSI D'ACQUA

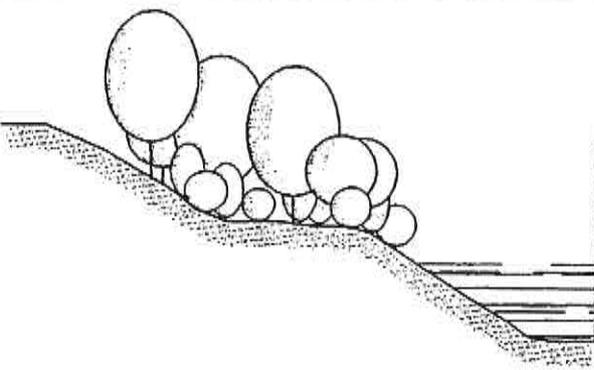
<p>nif. 6. VEGETAZIONE ARBUSTIVA</p>	<p>nif. 7. VEGETAZIONE ARBOREO -ARBUSTIVA</p>
	
 <p style="text-align: center;">6-Gr.</p>	 <p style="text-align: center;">Percorso arginate</p>
<p>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO Essenze ammesse arbustive : Salice bianco-Ontano nero-Nocciolo-Biancospino-Pruno spinoso-Spino cervino-Sanguinella-Ligustro-Ligustro cinese-Sambuco-Viburno. Caratteristiche del corso d'acqua Canali di piccole dimensioni anche con argini di notevole pendenza. Date le ridotte dimensioni del corso d'acqua un eventuale impianto dovrà essere attuato in maniera tale da non ostacolare la funzione idraulica del canale e la sua manutenzione Trattamento e scelta essenze Trattandosi di vegetazione spontanea non è previsto alcun trattamento delle essenze ad eccezione del controllo delle specie presenti. Sono da evitare poi in interventi di ripristino ambientale tutte quelle specie che non tollerano di avere costantemente le radici a mollo e il fusto temporaneamente sommerso. Note Nei canali di grande dimensione la presenza di vegetazione prettamente arbustiva rappresenta lo stadio iniziale della colonizzazione degli argini da parte delle piante legnose. Le categorie vegetazionali individuate riflettono pertanto i diversi stadi della successione che tende verso lo stadio climax, individuato nel <i>Bosco ripariale</i>. Gli interventi ed in particolare la scelta delle essenze potranno accelerare o rallentare questa evoluzione eliminando gli elementi estranei.</p>	<p>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO Essenze ammesse arboree : Pioppo bianco-Pioppo nero-Salice bianco-Ontano nero - Acero campestre - Frassino - Platano. arbustive : Nocciolo - Biancospino - Pruno spinoso-Spino cervino - Sanguinella - Ligustro-Ligustro cinese-Sambuco-Viburno-Salice (arbustivo) - Gelso - Rosa canina Caratteristiche del corso d'acqua Canali di medie dimensioni aventi argini con pendenza leggera o doppia scarpata. Trattamento delle essenze Questa categoria comprende una serie di associazioni vegetali che evolvono gradatamente verso il bosco misto. Sul ciglio della ripa, talvolta preceduti da popolamenti di piante erbacee e canne palustri immerse nell'acqua, sono localizzate folte cespugli di <i>Salici</i>, <i>Ontani arbustivi</i>, <i>sanguinella</i>, <i>gelso</i> ai quali segue sulla parte più alta dell'argine un filare o due di piante di maggiori dimensioni <i>Pioppo nero</i> o <i>Frassino</i>. Nella fascia superiore della scarpata di sponda, più discoste dall'acqua, vegetano altre specie di arbusti, tra cui il <i>Sambuco</i>, l'<i>Acero campestre</i>, lo <i>Spino cervino</i>, la <i>Rosa canina</i>.</p>

Unità Morfologica : 2 - CORSI D'ACQUA

rif. 8. BOSCO RIPARIALE



The diagram shows a cross-section of a riparian forest. On the left, there is a shaded area representing the water body. To its right, a dense line of vegetation is shown. Labels with lines pointing to specific elements include: 'Arbusti' (shrubs) near the water's edge, 'Albero di prima grandezza' (first size tree) for a large tree in the middle, and 'Albero di seconda grandezza' (second size tree) for a smaller tree further back. The ground slopes down from the forest towards the water.



This diagram shows a different cross-section of a riparian forest. It features a variety of tree sizes and shapes, including some tall, thin trees and others with rounded canopies. The vegetation is situated on a slope that descends towards a water body on the right side of the image.

INDICAZIONI PER L'IMPIANTO

Essenze ammesse

arboree : Pioppo bianco-Pioppo nero-Salice bianco-Ontano nero-Frassino-Platano.

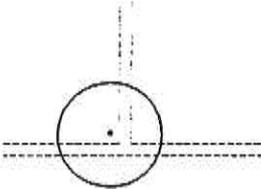
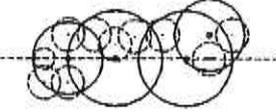
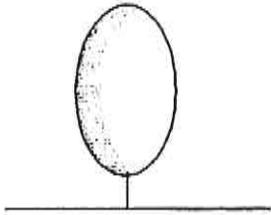
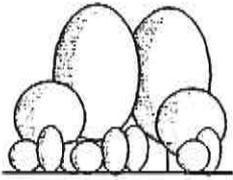
arbustive : Nocciolo-Biancospino - Pruno spinoso - Spino cervino - Sanguinella-Ligustro-Ligustro cinese-Sambuco-Viburno

Caratteristiche del corso d'acqua
Corsi d'acqua di grandi dimensioni , argini con pendenza leggera e presenza di aree golenali.

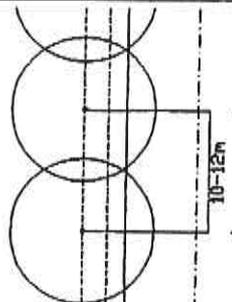
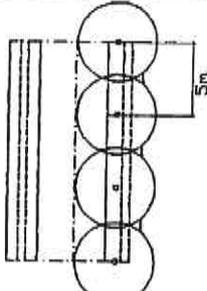
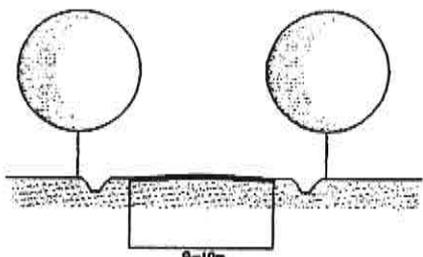
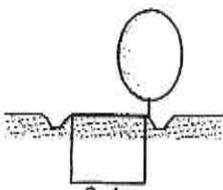
Trattamento e scelta essenze
Negli interventi di ripristino del bosco ripariale la scelta delle essenze e il loro sesto di impianto saranno tali che la varietà delle essenze inserite e il loro posizionamento riproducano la complessità del Bosco. Le essenze arbustive vanno posizionate in prossimità dell'acqua o sulla sommità dell'argine.

Note
Il modulo di impianto sopra consigliato può essere assemblato in maniera lineare per la riforestazione delle ripe fluviali od in maniera più articolata per le aree golenali (mantenendo però le essenze arbustive ai bordi della fascia boscata).

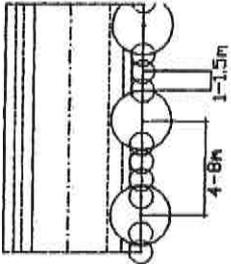
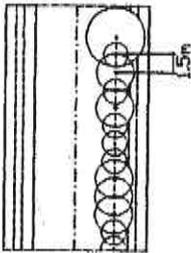
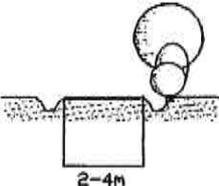
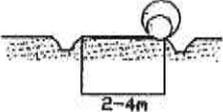
Unità Morfologica : 3 - EMERGENZE ISOLATE

rif. 9. ALBERI ISOLATI	rif. 10. MACCHIA ISOLATA
	
	
<p>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</p> <p>Essenze ammesse</p> <p>arboree : Pioppo bianco-Pioppo nero-Ontano nero-Farnia - Olmo-</p> <p>Localizzazione Gli alberi isolati sono in genere localizzati nei punti di incrocio di strade , scoline , confini di proprietà. In molti casi essi costituiscono i resti di siepi frangivento interpoderali di cui probabilmente erano i capifosso.</p>	<p>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</p> <p>Essenze ammesse</p> <p>arboree : Salice bianco - Ontano nero - Acero campestre-Salicone. arbusive : Spino di giuda - Biancospino - Pruno spinoso-Sanguinella-Viburno-Rosa spinosa.</p> <p>Localizzazione le aree a macchia presenti non hanno grandi dimensioni , sono localizzate in genere lungo i confini di proprietà od in prossimità dei corsi d'acqua in continuità con la vegetazione ripariale.</p> <p>Trattamento e scelta delle essenze Per la scelta delle essenze si può far riferimento anche a quelle contenute nel Grande Frangivento nella unità morfologica interpoderale. Il sesto di impianto deve essere tale da ricreare la complessità di un piccolo bosco planiziale.</p>

Unità Morfologica : 4 - STRADE E PERCORSI

rif. 11. VIALE ALBERATO	rif. 12. STRADA ALBERATA
	
	
<p>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</p> <p>Essenze ammesse arboree : Pioppo bianco-Pioppo nero-Farnia-Omiello-Frassino-Platano-Pioppo italico.</p> <p>Caratteristiche del corpo stradale Formazione di Viali alberati su strade carrabili di accesso al paese o assi portanti della viabilità urbana ,su percorsi secondari in area agricola quando questi assumono particolari significati (viali di parchi , strade di accesso alle abitazioni rurali) . L'impianto su uno o due lati dipende dalle dimensioni della strada come pure la distanza di impianto dal ciglio stradale.</p> <p>Trattamento e scelta essenze Il Sesto di impianto e' simile a quello dei Filari alberati di prima grandezza nella unita' morfologica interpodereale. La scelta delle essenze e' invece piu' limitata visto che in genere vengono adoperati <i>Pioppi</i> e <i>Platani</i>.</p>	<p>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</p> <p>Essenze ammesse arboree : Salice bianco-Ontano nero-Carpino bianco-Acero campestre-Gelso-Platano.</p> <p>Caratteristiche del corpo stradale Viabilità secondaria in area agricola con sezione ridotta , viabilità sterrata interpodereale o strade di accesso ai fondi.</p> <p>Trattamento delle essenze Filari monospecifici di <i>Salice</i> o <i>Platano</i> trattati a capitozza alta o bassa (in relazione alla sezione stradale) . Il sesto di impianto e' simile ai Filari alberati di seconda grandezza nella unita' morfologica interpodereale .</p>

Unità Morfologica : 4 - STRADE E PERCORSI

<p>rif. 13. SIEPE MISTA</p>	<p>rif. 14. SIEPE ARBUSTIVA</p>
	
	
<p>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</p> <p>Essenze ammesse</p> <p>arboree : Salice bianco - Ontano nero-Carpino bianco-Acero campestre-Tiglio selvatico Orniello Gelso-Platano-Salicone.</p> <p>arbustive : Nocciolo-Biancospino-Pruno spinoso - Sanguinella - Ligustro - Ligustro cinese-Sambuco-Viburno.</p> <p>Caratteristiche del corpo stradale. Viabilità secondaria in area agricola , viabilità sterrata interpodereale o strade di accesso ai fondi.</p> <p>Trattamento e scelta essenze Valgono le stesse indicazioni relative al Piccolo frangivento nella unita' morfologica interpodereale. Le specie arboree hanno portamento arbustivo.</p> <p>Note Particolare attenzione deve essere posta nella scelta delle essenze e nel loro posizionamento per la salvaguardia dei con visuali di particolare pregio. Questo tipo di impianto costituisce infatti barriera piuttosto compatta.</p>	<p>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</p> <p>Essenze ammesse</p> <p>arbustive : Salice bianco-Ontano nero-Acero campestre-Salicone-Nocciolo-Biancospino-Pruno spinoso-Spino cervino-Sanguinella-Ligustro-Ligustro cinese-Sambuco-Viburno-Bosso.</p> <p>Caratteristiche del corpo stradale. Come per siepe mista.</p> <p>Trattamento delle essenze Valgono le stesse indicazioni relative ai <i>Frangivento Arbusti</i> nella unita' morfologica interpodereale.</p>

QUADRO RIASSUNTIVO
Essenze da utilizzare nelle strutture verdi

Essenze		N°. di riferimento della struttura verde													
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
PIOPPO BIANCO	A	■				■		■	■	■		■		■	
PIOPPO NERO	A	■				■		■	■	■		■		■	
SALICE BIANCO	A a		■	■	■	■	■	■	■	■	■		■	■	■
ONTANO NERO	A a		■	■	■	■	■	■	■	■	■		■	■	■
CARPINO BIANCO	A a		■	■		■							■	■	
FARNIA	A	■				■				■		■		■	
OLMO	A		■			■				■				■	
ACERO CAMP.	A		■	■	■	■		■			■		■	■	■
TIGLIO SEL.	A	■		■		■								■	
ORNIELLO	A		■	■		■						■		■	
FRASSINO	A	■				■		■	■			■		■	
GELSO	A		■	■		■							■	■	
SPINO DI GIUDA	a										■				
ROBINIA	A														
PLATANO	A	■	■	■	■	■		■	■			■	■	■	
PIOPPO ITALICO	A	■				■						■		■	
GENEPRO	a														
SALICONE	A			■		■					■			■	■
NOCCIOLO	a			■	■	■	■	■	■					■	■
FICO	A			■	■	■									
NESPOLE	A			■											
BIANCOSPINO	a			■	■	■	■	■	■		■			■	■
PRUNO SPINOSO	a			■	■	■	■	■	■		■			■	■
SPINO CERVINO	A			■	■	■	■	■	■					■	■
SANGUINELLA	a			■	■	■	■	■	■		■			■	■
LIGUSTRO	a			■	■	■	■	■	■					■	■
LIGUSTRO CINESE	a			■	■	■	■	■	■					■	■
SAMBUCO	a			■	■	■	■	■	■					■	■
VIBURNO	a			■	■	■	■	■	■		■			■	■
MACLURA	A														
CILIEGIO	A			■		■									
BOSSO	a			■	■	■									■
BAGOLARO	A	■				■									
AMORPHA FRUT.	A							■							
ACER NEGUNDO	A														
ROSA SP.	a			■							■				

A= Albero
a = arbusto

FACCIATA PRIVA DI
SCRITTURAZIONE

ALLEGATO

Allegato alla deliberazione di
D.C.C. n° 40 del 10.09.15

IL SEGRETARIO GEN.LE
NOBILE dott. LINO

Comune di Caorle
Regione del Veneto
Provincia di Venezia



P.I.

Piano degli Interventi
del comune di Caorle

Variante n. 2 al P.I.

Testo allineato delle Varianti alle N.T.O per le zone agricole

IL DIRIGENTE
Settore Urbanistica ed Edilizia Privata
Arch-Giannino Furlanetto

Progettazione
Ufficio Urbanistica Comune di Caorle

Agosto 2015

FACCIATA PRIVA DI
SCRITTURAZIONE

Sommario

NORME TECNICHE OPERATIVE DEL PIANO DEGLI INTERVENTI PER LE ZONE AGRICOLE.....	5
ART. 16 DISCIPLINA GENERALE PER L'INTEGRAZIONE - RICOSTRUZIONE DEL PAESAGGIO CAMPESTRE	5
ART. 21 DISPOSIZIONI DI TUTELA DEL PAESAGGIO RURALE E DELL'AMBIENTE.....	5
Allegato alle N.T.O: sussidi operativi relativi agli interventi di restauro paesistico	7

FACCIATA PRIVA DI
SCRITTURAZIONE

NORME TECNICHE OPERATIVE DEL PIANO DEGLI INTERVENTI PER LE ZONE AGRICOLE

Art. 16 DISCIPLINA GENERALE PER L'INTEGRAZIONE - RICOSTRUZIONE DEL PAESAGGIO CAMPESTRE

In tutti i progetti edilizi in zona agricola dovranno essere opportunamente rilevate e indicate sulla planimetria generale in scala 1/500 o 1/200 le varie essenze legnose esistenti .

Una documentazione fotografica sullo stato di fatto è sempre comunque richiesta e deve interessare anche il rilievo dendrologico.

...¹

Le siepi ed i filari arborati esistenti devono essere incentivati; negli interventi di nuova edificazione devono essere preferibilmente previste recinzioni con siepi campestri .

Si rammenta, al riguardo, che le siepi campestri , in particolare, sono in grado di arrecare duplici benefici sia alla collettività che alle aziende agricole stesse per l'effetto frangivento (difesa delle coltivazioni) , per la funzione ecologica (creazione di un ambiente idoneo ad ospitare fauna superiore ed entomofauna utile) per la funzione igienica (depurazione biologica dei corsi d'acqua, abbattimento di polveri) ed infine per la non trascurabile funzione paesaggistica ricreativa, di vitale importanza soprattutto in un Comune turistico quale il Comune di Caorle.

Le siepi ed i filari arborati segnalati nelle tavole di PRG in scala 1/10.000 , fatti salvi gli interventi e le potature necessari alla loro normale manutenzione, dovranno essere quindi mantenuti e potenziati ai sensi dell'art. 32 delle " Norme e direttive" del PTRCV approvato.

Gli interventi per la costruzione o il potenziamento dei Centri aziendali devono prevedere la creazione di viali alberati di accesso tramite la piantumazione di essenze ad alto fusto (preferibilmente *Celtis Australis*) per l'ombreggiamento e protezione dai venti prevalenti , poste su ambo i lati e ad una interdistanza non superiore a ml. 15,-

Le assenze arboree d'alto fusto utilizzate a tale scopo non debbono essere in altezza inferiore ai metri 2,00. ; la scelta delle assenze arboree deve comunque avvenire per la maggior parte nella gamma delle assenze appartenenti alle associazioni vegetali locali.

...²

È sconsigliata la capitozzatura degli alberi cioè l'eliminazione di tutta o di gran parte della chioma con tagli sulle branche principali.

In tali spazi dovrà essere mantenuto comunque un aspetto decoroso con l'eliminazione di rifiuti di qualunque genere.

Tutte le scarpate dei fossi dovranno essere sfalciate e pulite dai rispettivi proprietari, allo scopo di favorire il libero deflusso delle acque .

Nel caso in cui la trasformazione dei suoli comporti la esecuzione del drenaggio tubolare sotterraneo, è richiesto il parere del competente Consorzio di Bonifica.

Art. 21 - Disposizioni di tutela del paesaggio rurale e dell'ambiente

1. *Gli interventi di miglioria fondiaria non devono produrre significative alterazioni del profilo dei suoli, né modificare le peculiari caratteristiche morfologiche e idrauliche del*

¹ È stato stralciato il comma 3 a seguito variante 2.2

² È stato stralciato il comma 9 a seguito variante 2.2

territorio. Gli interventi di trasformazione fondiaria, compresi gli interventi di sistemazione idraulica agraria con drenaggio tubolare sotterraneo, devono assicurare il mantenimento del precedente volume d'invaso mediante il risezionamento dei fossi a partire da quelli di seconda raccolta, ovvero creando nuovi volumi d'invaso (vasche, stagni, ecc.) e devono assicurare un'adeguata compensazione ambientale mediante interventi di piantumazione degli assi interpoderali, dei fossi comuni, la formazione di fasce tampone o macchie boscate, non inferiore alla superficie delle scoline soppresse, e fino al raggiungimento della soglia minima del 4,5% della superficie territoriale (corrispondenti a 15 unità arboree equivalenti per ettaro) entro gli «ambiti territoriali di importanza ambientale, gli ambiti di forestazione – naturalizzazione, i corridoi ecologici» di cui all'art. 10 del PAT (considerando anche le dotazioni esistenti) e del 3% (corrispondenti a 10 unità arboree equivalenti per ettaro) in tutti gli altri casi, determinate secondo le modalità previste nel Prospetto n.1: parametri di ricostruzione del verde agrario dell'Allegato alle N.T.O: Sussidi Operativi relativi agli interventi di restauro paesistico. Nel caso di superamento della soglia minima è ammessa la riduzione fino al 50% della parte eccedente.

2. Gli interventi di trasformazione edilizia soggetti a titolo edilizio, devono assicurare una dotazione minima di essenze arboree e/o arbustive pari a tre volte la superficie coperta oggetto d'intervento, fino al raggiungimento della soglia minima del 4,5% (corrispondenti a 15 unità arboree equivalenti per ettaro) della superficie territoriale entro gli «ambiti territoriali di importanza ambientale, gli ambiti di forestazione – naturalizzazione, i corridoi ecologici» di cui all'art. 10 del PAT (considerando anche le dotazioni esistenti) e del 3% (corrispondenti a 10 unità arboree equivalenti per ettaro) in tutti gli altri casi, determinate secondo le modalità previste nel Prospetto n.1: parametri di ricostruzione del verde agrario dell'Allegato alle N.T.O: Sussidi Operativi relativi agli interventi di restauro paesistico. Nel caso di superamento della soglia minima è ammessa la riduzione fino al 50% della parte eccedente.

3. Le essenze arboree e arbustive di cui ai precedenti commi dovranno essere scelte di norma tra quelle previste nei Sussidi Operativi relativi agli interventi di restauro paesistico, ovvero contenute in un piano di recupero ambientale, e messe a dimora in relazione alle Unità Morfologiche ed alle Strutture Verdi tipiche del paesaggio locale. In particolare dovranno essere rispettate le indicazioni contenute nel Prospetto n. 3 (Unità morfologiche, elementi verdi e schede tecniche), nonché nel Prospetto n. 4 (Indicazioni per il restauro paesistico), dell'Allegato alle N.T.O: Sussidi Operativi relativi agli interventi di restauro paesistico.

4. La piantumazione delle essenze arboree e arbustive dovrà essere eseguita entro i termini di validità del titolo autorizzativo. Per gli interventi di trasformazione edilizia o fondiaria, localizzati in terreni con superficie maggiore di dieci ettari, è ammessa la piantumazione delle essenze arboree e/o arbustive secondo una successione temporale prevista in un piano di sistemazione aziendale. In ogni caso il completamento dell'opera di piantumazione dovrà avvenire entro tre anni dal rilascio del titolo autorizzativo e comunque prima del rilascio del certificato d'abitabilità³.

³ Testo inserito con Variante 2.1 al PI

Allegato alle N.T.O: sussidi operativi relativi agli interventi di restauro paesistico⁴

⁴ Testo inserito con Variante 2.3 al PI

Prospetto n.1: parametri di ricostruzione del verde agrario

In questo prospetto vengono sinteticamente riportate le quantità equivalenti delle strutture verdi rispetto all'unità arborea di riferimento, pari ad un esemplare di albero isolato adulto.

La tabella n. 1 indica a cosa equivale, in termini di unità arborea adulta, una unità di struttura verde (un ml o un mq);

tabella n. 1

	Tipologia della struttura verde	Quantità assolute	Quantità equivalenti n.
1	Filare arboreo di prima grandezza	ml. 1	0,1000
2	Filare arboreo di seconda grandezza	ml. 1	0,0667
3	Piccolo frangivento	ml. 1	0,1000
4	Frangivento arbustivi	ml. 1	0,1000
5	Grande Frangivento	ml. 1	0,1429
9	Alberi isolati	ml. 1	1,0000
10	Macchia isolata	ml. 1	0,0333
11	Viale alberato	ml. 1	0,1000
12	Strada alberata	ml. 1	0,0500
13	Siepe mista	ml. 1	0,0400
14	Siepe arbustiva	ml. 1	0,0400

Per comodità vengono di seguito riportate alcune tabelle utili per svolgere la verifica delle quantità equivalenti di verde presenti nell'ambito di intervento, per verificare eventuali carenze e procedere alla scelta delle quantità di progetto rispetto alle tipologie di piantumazione. Si tratta prima di tutto di localizzare l'intervento, quindi, sulla base degli ettari interessati dall'intervento stesso si determina la quantità minima di unità arboree necessarie (ettari x quantità minima unitaria). Si verifica quindi la dotazione di verde esistente moltiplicando le diverse tipologie d'impianto esistenti (strutture verdi) per il corrispettivo indice equivalente, sommando tutti i prodotti. Confrontato questo dato con la quantità arborea minima necessaria si evidenziano eventuali carenze, che possono essere recuperate confermando le tipologie d'impianto esistenti, ovvero introducendo nuove strutture verdi, compatibili con la tipologia del paesaggio.

La tabella n. 2 indica le quantità di strutture verdi necessarie per produrre un'unità arborea adulta.

tabella n. 2

	Tipologia della struttura verde	Quantità assolute	Quantità equivalenti n.
1,00	Filare arboreo di prima grandezza	ml. 10	n. 1
2	Filare arboreo di seconda grandezza	ml. 15	n. 1
3	Piccolo frangivento	ml. 10	n. 1
4	Frangivento arbustivi	ml. 10	n. 1
5	Grande Frangivento	ml. 7	n. 1
9	Alberi isolati	n. 1	n. 1
10	Macchia isolata	mq. 30	n. 1
11	Viale alberato	ml. 10	n. 1
12	Strada alberata	ml. 20	n. 1
13	Siepe mista	ml. 25	n. 1
14	Siepe arbustiva	ml. 25	n. 1

Non si riportano le quantità minime equivalenti delle strutture verdi ripariali perché esterne alle zone agricole. Qualora nell'ambito delle aziende agricole fossero utilizzate strutture verdi relative a corsi d'acqua (vegetazione ripariale arbustiva, arboreo-arbustiva, bosco o macchia ripariale) la quantità equivalente di riferimento è quella relativa alla macchia isolata.

Sussidi operativi relativi agli interventi di restauro paesistico

Determinazione sintetica delle quantità arboree equivalenti								
<i>Ambito di intervento</i>		<i>numero ettari su cui avviene l'intervento</i>	<i>Quantità arboree minime equivalenti per ettaro n.</i>	<i>Quantità arboree minime richieste totali n.</i>	<i>Quantità arboree equivalenti presenti n.</i>	<i>Quantità arboree equivalenti minime aggiuntive richieste n.</i>	<i>Quantità arboree equivalenti totali n.</i>	<i>Quantità arboree equivalenti totali n.</i>
<i>1</i>	<i>2</i>	<i>3</i>	<i>4</i>	<i>5 = a3 x a4</i>	<i>6 = a5</i>	<i>7 = a5 - a6</i>	<i>8 = a8 > a5</i>	<i>9</i>
<i>a</i>		area soggetta all'intervento	0,00	10,00	-	-	-	-
Determinazione analitica delle quantità arboree equivalenti								
<i>unità morfologica</i>	<i>riferimento</i>	<i>tipologia della struttura verde</i>	<i>Quantità minime equivalenti: 1 ml = n.</i>	<i>Quantità presenti ml/mq/n.</i>	<i>Quantità equivalenti presenti n.</i>	<i>Quantità aggiunte ml/mq/n.</i>	<i>Quantità equivalenti aggiunte n.</i>	<i>Quantità equivalenti totali n.</i>
<i>1</i>	<i>2</i>	<i>3</i>	<i>4</i>	<i>5 = 3x4</i>	<i>6</i>	<i>7 = 3x6</i>	<i>8 = 5+7</i>	<i>9</i>
interpodereale	<i>b</i>	1 Filare arboreo di prima grandezza	0,1000	-	0,00	-	0,00	-
	<i>c</i>	2 Filare arboreo di seconda grandezza	0,0667	-	0,00	-	0,00	-
	<i>d</i>	3 Piccolo frangivento	0,1000	-	0,00	-	0,00	-
	<i>e</i>	4 Frangivento arbustivi	0,1000	-	0,00	-	0,00	-
	<i>f</i>	5 Grande Frangivento	0,1429	-	0,00	-	0,00	-
emergenze isolate	<i>g</i>	9 Alberi isolati	1,0000	-	0,00	-	0,00	-
	<i>h</i>	10 Macchia isolata	0,0333	-	0,00	-	0,00	-
viabilità	<i>i</i>	11 Viale alberato	0,1000	-	0,00	-	0,00	-
	<i>l</i>	12 Strada alberata	0,0500	-	0,00	-	0,00	-
	<i>m</i>	13 Siepe mista	0,0400	-	0,00	-	0,00	-
	<i>n</i>	14 Siepe arbustiva	0,0400	-	0,00	-	0,00	-
	<i>o</i>	totale			0,00		0,00	0,00

Prospetto n.2: unità morfologiche

In questo prospetto sono illustrate le strutture verde caratteristiche di ogni unità morfologica ammessa all'interno dell'ambito di paesaggio.

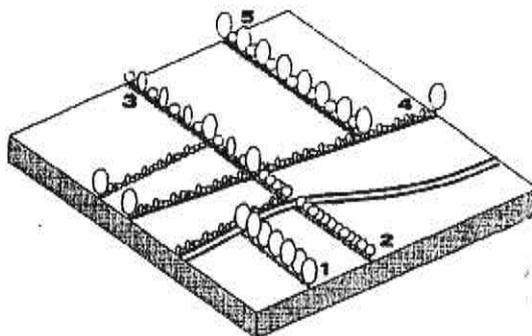
UNITÀ MORFOLOGICA

Si indica con *Unità Morfologiche* gli *elementi fisici* di base che definiscono struttura e forma del paesaggio

Unità Morfologica 1. Interpodereale

Strutture Verdi

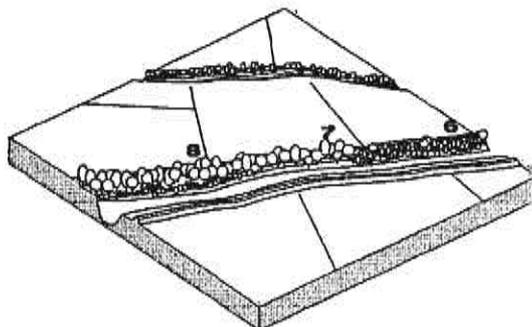
1. Filare Arboreo di prima grandezza
2. Filare arboreo di seconda grandezza
3. Piccolo Frangivento
4. Frangivento arbustivi
5. Grande Frangivento



Unità Morfologica 2. Corsi d'acqua

Strutture Verdi

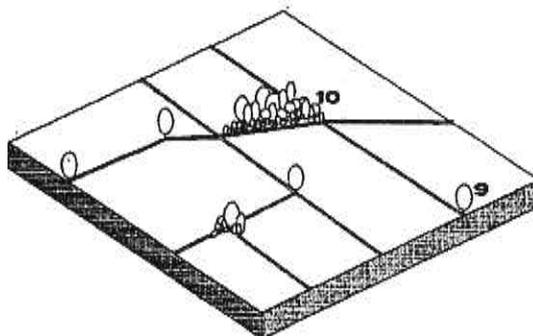
6. Vegetazione ripariale arbustiva
7. Vegetazione ripariale arboreo - arbustiva
8. Bosco ripariale



Unità Morfologica 3. Emergenze isolate

Strutture Verdi

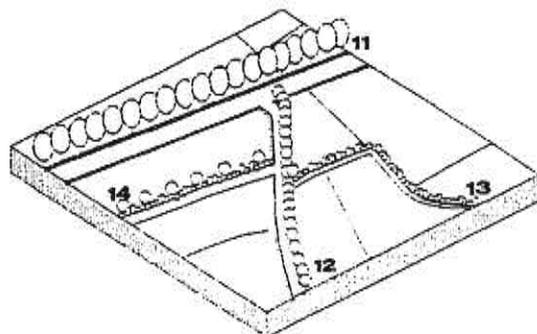
9. Alberi isolati
10. Macchia Isolata



Unità Morfologica 4. Strade e percorsi

Strutture Verdi

11. Filare arboreo di prima grandezza
12. Filare Arboreo di seconda Grandezza
13. Siepe mista
14. Siepe Arbustiva



Unità morfologiche e Strutture verdi ammesse

Unità Morfologica 1. INTERPODERALE

Filare arboreo di prima grandezza

- Questa struttura è da localizzare prevalentemente dove maggiore è la dimensione degli appezzamenti, in particolare lungo assi interpoderali di particolare significato (ad esempio confini di proprietà direttamente legati ad aziende agricole).
- Le essenze da utilizzare sono prevalentemente Pioppo italico e Platano.
- Gli esemplari destinati alla realizzazione di filari non dovranno avere altezza inferiore a ml. 3.
- (Rif. n° 1 *schemi tecnici successivi*).

Filare arboreo di seconda grandezza

- Struttura verde localizzata prevalentemente dove maggiore è il frazionamento della proprietà, lungo i confini di questa.
- Filari monospecifici di Salice o Platano governati a capitozza, sono poste lungo le linee interpoderali principali in modo tale da creare quinte vegetali a chiusura di spazi privi di sufficienti elementi di identificazione.
- Gli esemplari arborei destinati alla realizzazione di filari non potranno avere altezza inferiore a m. 3
- (Rif. n° 2 *schemi tecnici successivi*)

Piccolo frangivento

- La scelta e i rapporti tra le essenze vanno definiti in relazione alla localizzazione del terreno.
- Gli esemplari arborei destinati alla realizzazione di frangivento non potranno avere altezza inferiore a ml 1.50 mentre gli arbusti ml. 0.70.
- (Rif. n° 3 *schemi tecnici successivi*)

Frangivento arbustivi

- Elementi arborei di prima grandezza all'interno del frangivento possono essere utilizzati per segnalare punti particolari; confini di proprietà, riferimenti visivi, capifosso.
- Al fine di creare una certa varietà nel paesaggio agrario sarebbe opportuno adoperare strutture vegetali più forti lungo il perimetro del fondo e strutture prevalentemente arbustive nel reticolo interno dei campi.
- Gli arbusti destinati alla realizzazione di frangivento non possono avere altezza inferiore a ml. 0.70.
- (Rif. n° 4 *schemi tecnici successivi*)

Grande frangivento

- Struttura verde da utilizzarsi prevalentemente nelle grandi aree a monocultura o dove si renda necessaria una funzione di protezione e filtro.
- Il frangivento non deve essere realizzato troppo compatto, in modo tale da risultare una barriera impenetrabile al vento, ma al contrario lo deve filtrare, smorzandone la velocità. A questo riguardo le latifoglie sono migliori in quanto la loro chioma è più leggera. Si deve tener conto poi che la fascia protetta da una siepe frangivento è pari a 10-15 volte la sua altezza.
- (rif. n° 5 *schemi tecnici successivi*)

Unità Morfologica 2. CORSI D'ACQUA

Vegetazione ripariale arbustiva

- Data la pendenza delle ripe, ed il rivestimento di molti scoli di bonifica in trachite o cemento, l'impianto di essenze arbustive è l'unico possibile. Queste andranno localizzate nella parte alta della ripa per non ostacolare la primaria funzione idraulica del corso d'acqua e la sua manutenzione.
- Proprio ai fini manutentivi un impianto dovrà prevedere opportuni varchi ed una scelta delle essenze tale da consentire il lavoro delle macchine.
- La scelta delle essenze ed il loro sesto di impianto vanno comunque correlate alla dimensione del corso d'acqua e al suo regime idraulico quest'ultimo spesso molto variabile.
- Le essenze da preferire sono: *Pruno spinoso, Sanguinella, Ligustro, Sambuco, Viburno, Tamerice, Spino cervino.*
- Le essenze arboree: Pioppo, Platano, Ontano, Salici a piccoli gruppi possono essere utilizzate con funzione di riferimento per punti significativi della rete idrica.
- (Rif. n° 6 *schemi tecnici successivi*)

Vegetazione ripariale Arboreo-arbustiva

- La vegetazione arboreo-arbustiva è localizzata prevalentemente lungo i canali arginati.
- Gli interventi sulla struttura vegetale sono relativi alla rimozione e sostituzione delle essenze infestanti.
- (Rif. n° 7 *schemi tecnici successivi*)

Bosco Ripariale

- Il bosco igrofilo, seppure in impianti di limitata estensione, laddove esistano spazi fra la riva dei corsi d'acqua e le aree coltivate o le strutture urbanizzate può esercitare un ruolo di rilevante efficacia paesistica.
- (Rif. n° 8 *Schemi tecnici successivi*)

Unità Morfologica 3. EMERGENZE ISOLATE

Alberi Isolati

- Alberature isolate di prima grandezza (Pioppi , Platani, farnie, Ontani) costituiscono elementi visivi molto importanti, segnalando punti particolari. Sono da localizzare prevalentemente nei punti di incrocio dei confini di proprietà, scoline o strade interpoderali.
- La dimensione degli elementi da utilizzare per l'impianto non può essere inferiore a ml.4.00.
- (Rif. n° 9 *schemi tecnici successivi*)

Macchia isolata

- Macchie di piccole dimensioni, disposte in maniera lineare lungo i confini dei campi, o nei punti di incrocio di scoline o confini di proprietà: raccolte in piccoli gruppi possono avere una funzione ornamentale.
- A titolo esemplificativo sono riportati alcuni esempi di Moduli di impianto per la realizzazione di aree con vegetazione a macchia.
- Ove possibile si dovrà prevedere attorno all'area di impianto anche una fascia di rispetto, ad esempio una fascia di colture a perdere.
- Nei casi di interventi su aree a macchia o boscate esistenti si dovrà procedere alle seguenti operazioni colturali di ripulitura, sfollamento ed impianto.
- (Rif. n° 10 *schemi tecnici successivi*)

Unità Morfologica 4. VIABILITÀ

Viale alberato

- Filare arboreo monospecifico di prima grandezza, adoperato per regolare la viabilità principale interpoderale o i viali di accesso ai centri aziendali.
- Lungo la viabilità carrabile extraurbana invece, in base alle nuove norme del Codice della Strada, risulta molto difficile l'impianto delle essenze arboree per la creazione di viali alberati.
- Le essenze da adoperare sono soprattutto Pioppi cipressini e Platano.
- Nella scelta dei percorsi lungo i quali localizzare l'impianto, sono da preferire i percorsi storici.
- L'altezza degli elementi arborei per i viali alberati non può essere inferiore a ml. 3.
- (Rif. n° 11 *schemi tecnici successivi*)

Strada alberata

- Filari arborei di seconda grandezza lungo la viabilità interpoderale secondaria (Salici o Platani trattati a capitozza bassa)
- Sono da preferire per l'impianto i percorsi storici che però coincidano con le linee principali della morfologia storica del territorio.
- L'altezza degli elementi arborei per le strade alberate non può essere inferiore a ml. 3.

- (Rif. n° 12 *schemi tecnici successivi*)

Siepe mista

- Siepi miste spontanee si sviluppano lungo la viabilità secondaria in area agricola; gli interventi di piantumazione in questo caso si riferiscono soprattutto alla sostituzione delle essenze infestanti.
- (Rif. N° 13 *schemi tecnici successivi*)

Siepe arbustiva

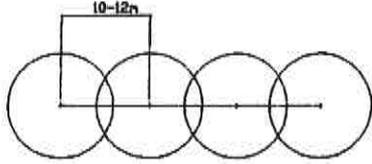
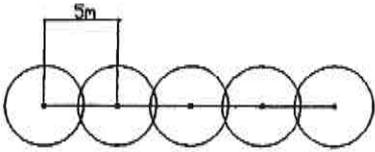
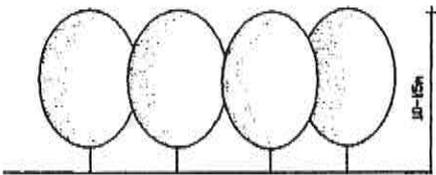
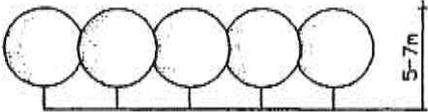
- Siepi monospecie segnano i vialetti di ingresso alle abitazioni.
- Siepi miste spontanee si sviluppano invece lungo la viabilità secondaria abbandonata, gli interventi di piantumazione in questo caso si riferiscono soprattutto alla sostituzione delle essenze infestanti.
- L'altezza degli arbusti da utilizzare per la formazione di siepi non può essere inferiore a ml. 0.70.
- (Rif. n° 14 *schemi tecnici successivi*)

FACCIATA PRIVA DI
SCRITTURAZIONE

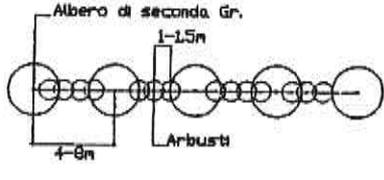
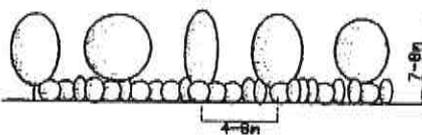
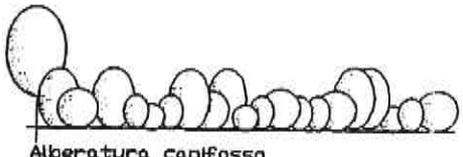
**Prospetto n.3: schemi tecnici di riferimento per la realizzazione
delle strutture verdi**

In questo prospetto sono illustrate le tipologie di piantumazione, le essenze ammesse, il passo e le dimensioni d'impianto

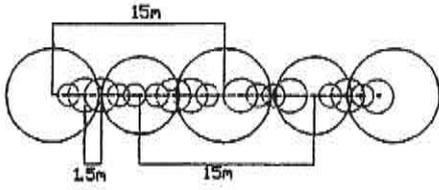
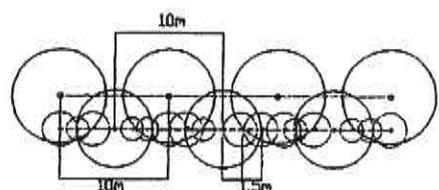
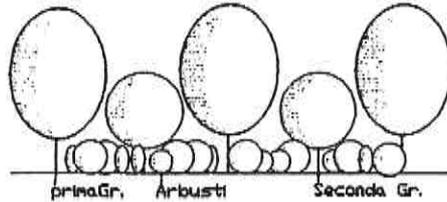
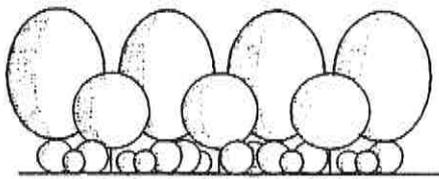
Unità Morfologica : 1 - INTERPODERALE

rif. 1. FILARE ARBOREO di 1° Grandezza	rif. 2. FILARE ARBOREO di 2° Grandezza
	
	
<p>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</p> <p>Essenze ammesse</p> <p>Arboree : Pioppo bianco - Pioppo nero - Farnia - Pioppo italico - Frassino - Bagolaro - Platano - Tiglio selvatico .</p> <p>Tipo di terreno</p> <p>Terreni secchi : <i>Bagolaro</i> Terreni umidi : <i>Pioppo , Farnia , Frassino</i></p> <p>Trattamento essenze</p> <p>Note E' preferibile l'impianto lungo l'asse Est-Ovest in modo da ridurre l'ombreggiamento delle colture.</p>	<p>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</p> <p>Essenze ammesse</p> <p>Arboree : Salice bianco - Ontano nero - Gelso - Olmo - Carpino bianco - Platano - Orniello - Acero campestre.</p> <p>Tipo di terreno</p> <p>Ambienti umidi : <i>Salice , Ontano ,Carpino b.</i></p> <p>Trattamento essenze</p> <p><i>Salice e Platano</i> sono trattati a capitozza</p>

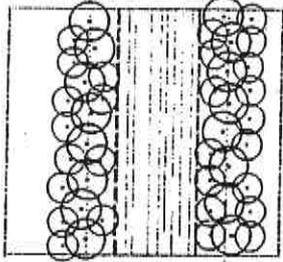
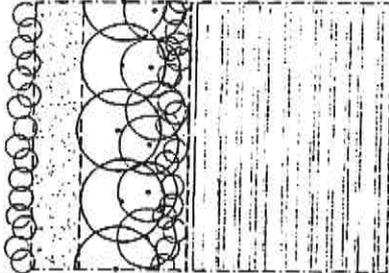
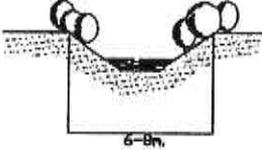
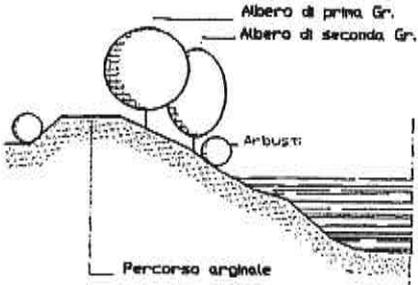
Unità Morfologica : 1 - INTERPODERALE

n. 3. PICCOLO FRANGIVENTO	n. 4. FRANGIVENTO ARBUSTIVI
<p>Sesto di impianto a un piano</p> 	
	
<p>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</p> <p>Essenze ammesse</p> <p>Arboree : Salice bianco - Ontano nero - Carpino bianco-Acero campestre -Tiglio selvatico-Orniello-Gelso - Platano - Salicome - Fico -Nespole-Ciliegio.</p> <p>Arbustive : Nocciolo - Biancospino-Pruno spinoso-Spino cervino-Sanguinella-Ligustro-Ligustro cinese-Sambuco-Viburno-Bosso-Rosa spinosa.</p> <p>Tipo di terreno Terreni freschi e umidi <u>essenze arboree</u> - Salice Bianco , Ontano , Carpino <u>essenze arbustive</u> - Nocciolo , Prugnolo , Biancospino Sanguinella , Ligustro.</p> <p>Trattamento e scelta essenze Tra le essenze arboree il Platano va inserito soltanto se trattato a capitozza. La scelta e i rapporti quantitativi tra le essenze nella siepe vanno definiti in relazione anche all'eventuale utilizzo dei prodotti della stessa.</p> <p><u>Siepe da legno</u> - Salice , Platano , Carpino, Nocciolo. <u>Siepe da Api</u> - Tiglio , Salice , Carpino , Biancospino, Nocciolo , Ligustro , Sanguinella. <u>Siepe per la fauna</u> - Salice , Platano, Biancospino, Fico Gelso , Prugnolo , Sambuco , Ligustro , Sanguinella.</p>	<p>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</p> <p>Essenze ammesse</p> <p>Arboree (capifosso) : Platano - Farnia-Acero campestre - Platano - Pioppo bianco</p> <p>Arbustive : Salice bianco -Ontano nero-Nocciolo-Fico - Biancospino - Pruno spinoso-Spino cervino-Sanguinella - Ligustro - Ligustro cinese-Sambuco-Viburno-Bosso.</p> <p>Trattamento e scelta essenze Nei rapporti quantitativi tra le essenze , quelle arbustive devono essere predominanti. Le essenze arboree se presenti all'interno della siepe dovranno essere governate a ceppaia</p> <p>note Gli elementi arborei di prima grandezza possono essere presenti all' interno della struttura soltanto come capifosso , ossia nei punti di incrocio di scoline o confini di proprietà.</p>

Unità Morfologica : 1 - INTERPODERALE

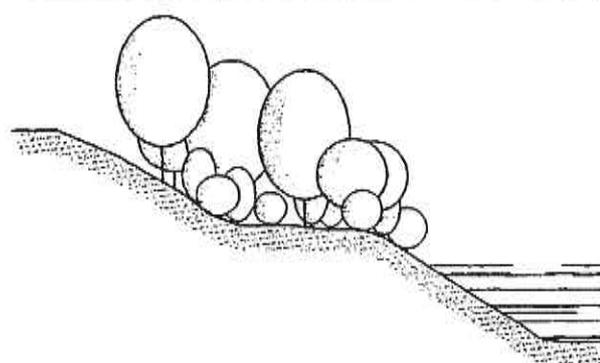
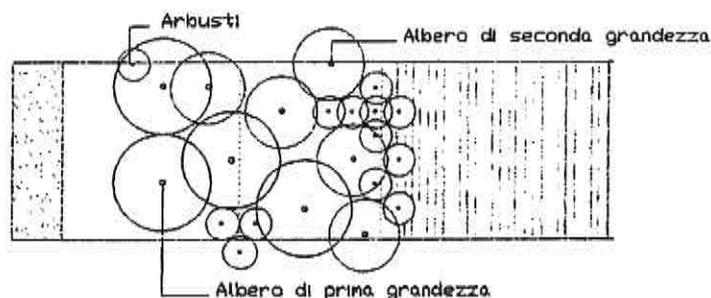
nr. 5. GRANDE FRANGIVENTO	
<p><i>Sesto di impianto a un piano</i></p> 	<p><i>Sesto di impianto a due piani</i></p> 
	
<p>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</p> <p>Essenze Ammesse</p> <p>Arboree : Pioppo bianco - Pioppo nero - Salice bianco - Ontano nero - Carpino bianco - Farnia - Olmo - Acero campestre - Tiglio selvatico - Orniello - Frassino - Gelso - Platano - Pioppo italico - Salicome - Fico - Ciliegio - Bagolaro</p> <p>Arbustive : Salice bianco - Ontano nero - Carpino bianco - Nocciolo - Biancospino - Pruno spinoso - Spino cervino - Sanguinella - Ligustro - Ligustro cinese - Sambuco - Viburno - Bosso.</p> <p>Note Data la dimensione della siepe è da preferire l'impianto lungo l'asse est-ovest onde ridurre l'ombreggiamento delle colture</p>	

Unità Morfologica : 2 - CORSI D'ACQUA

rif. 6. VEGETAZIONE ARBUSTIVA	rif. 7. VEGETAZIONE ARBOREO -ARBUSTIVA
	
	
<p>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO Essenze ammesse arbustive : Salice bianco-Ontano nero-Nocciolo-Biancospino-Pruno spinoso-Spino cervino-Sanguinella-Ligustro-Ligustro cinese-Sambuco-Viburno. Caratteristiche del corso d'acqua Canali di piccole dimensioni anche con argini di notevole pendenza. Date le ridotte dimensioni del corso d'acqua un eventuale impianto dovrà essere attuato in maniera tale da non ostacolare la funzione idraulica del canale e la sua manutenzione Trattamento e scelta essenze Trattandosi di vegetazione spontanea non è previsto alcun trattamento delle essenze ad eccezione del controllo delle specie presenti. Sono da evitare poi in interventi di ripristino ambientale tutte quelle specie che non tollerano di avere costantemente le radici a mollo e il fusto temporaneamente sommerso. Note Nei canali di grande dimensione la presenza di vegetazione prettamente arbustiva rappresenta lo stadio iniziale della colonizzazione degli argini da parte delle piante legnose. Le categorie vegetazionali individuate riflettono pertanto i diversi stadi della successione che tende verso lo stadio climax, individuato nel <i>Bosco ripariale</i>. Gli interventi ed in particolare la scelta delle essenze potranno accelerare o rallentare questa evoluzione eliminando gli elementi estranei.</p>	<p>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO Essenze ammesse arboree : Pioppo bianco-Pioppo nero-Salice bianco-Ontano nero - Acero campestre - Frassino - Platano. arbustive : Nocciolo - Biancospino - Pruno spinoso-Spino cervino - Sanguinella - Ligustro-Ligustro cinese-Sambuco-Viburno-Salice (arbustivo) - Gelso - Rosa canina Caratteristiche del corso d'acqua Canali di medie dimensioni aventi argini con pendenza leggera o doppia scarpata. Trattamento delle essenze Questa categoria comprende una serie di associazioni vegetali che evolvono gradatamente verso il bosco misto. Sul ciglio della ripa, talvolta preceduti da popolamenti di piante erbacee e canne palustri immerse nell'acqua, sono localizzate folti cespugli di <i>Salici</i>, <i>Ontani arbustivi</i>, <i>sanguinella</i>, <i>gelso</i> ai quali segue sulla parte più alta dell'argine un filare o due di piante di maggiori dimensioni <i>Pioppo nero</i> o <i>Frassino</i>. Nella fascia superiore della scarpata di sponda, più discoste dall'acqua, vegetano altre specie di arbusti, tra cui il <i>Sambuco</i>, l'<i>Acero campestre</i>, lo <i>Spino cervino</i>, la <i>Rosa canina</i>.</p>

Unità Morfologica : 2 - CORSI D'ACQUA

nr. 8. BOSCO RIPARIALE



INDICAZIONI PER L'IMPIANTO

Essenze ammesse

arboree : Pioppo bianco-Pioppo nero-Salice bianco-Ontano nero-Frassino-Platano.

arbustive : Nocciolo-Biancospino - Pruno spinoso - Spino cervino - Sanguinella-Ligustro-Ligustro cinese-Sambuco-Viburno

Caratteristiche del corso d'acqua

Corsi d'acqua di grandi dimensioni, argini con pendenza leggera e presenza di aree golenali.

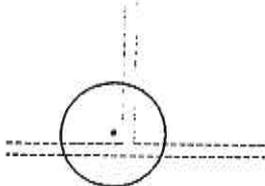
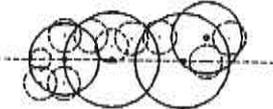
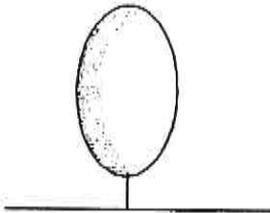
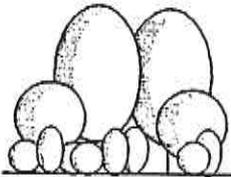
Trattamento e scelta essenze

Negli interventi di ripristino del bosco ripariale la scelta delle essenze e il loro sesto di impianto saranno tali che la varietà delle essenze inserite e il loro posizionamento riproducano la complessità del Bosco. Le essenze arbustive vanno posizionate in prossimità dell'acqua o sulla sommità dell'argine.

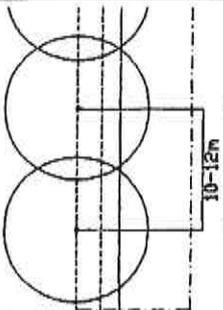
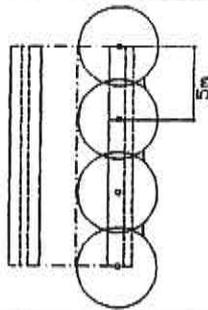
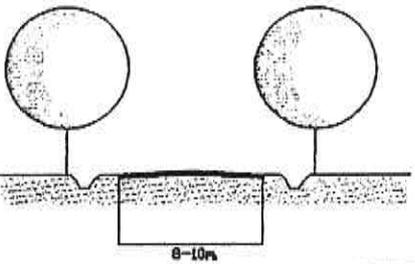
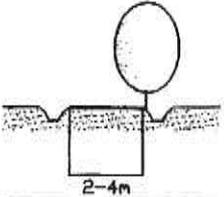
Note

Il modulo di impianto sopra consigliato può essere assemblato in maniera lineare per la riforestazione delle ripe fluviali od in maniera più articolata per le aree golenali (mantenendo però le essenze arbustive ai bordi della fascia boscata).

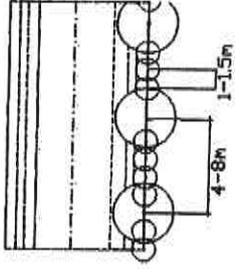
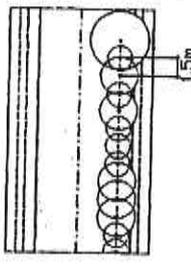
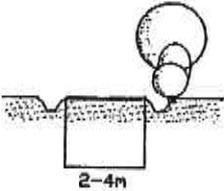
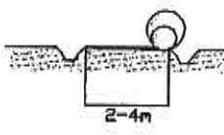
Unità Morfologica : 3 - EMERGENZE ISOLATE

rif. 9. ALBERI ISOLATI	rif. 10. MACCHIA ISOLATA
	
	
<p>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</p> <p>Essenze ammesse</p> <p>arboree : Pioppo bianco-Pioppo nero-Ontano nero-Farnia - Olmo-</p> <p>Localizzazione Gli alberi isolati sono in genere localizzati nei punti di incrocio di strade , scoline , confini di proprietà. In molti casi essi costituiscono i resti di siepi frangivento interpoderali di cui probabilmente erano i capifosso.</p>	<p>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</p> <p>Essenze ammesse</p> <p>arboree : Salice bianco - Ontano nero - Acero campestre-Salicone. arbustive : Spino di giuda - Biancospino - Pruno spinoso-Sanguinella-Viburno-Rosa spinosa.</p> <p>Localizzazione le aree a macchia presenti non hanno grandi dimensioni , sono localizzate in genere lungo i confini di proprietà od in prossimità dei corsi d'acqua: in continuità con la vegetazione ripariale.</p> <p>Trattamento e scelta delle essenze Per la scelta delle essenze si può far riferimento anche a quelle contenute nel Grande Frangivento nella unità morfologica interpoderale. Il sesto di impianto deve essere tale da ricreare: la complessità di un piccolo bosco planiziale.</p>

Unità Morfologica : 4 - STRADE E PERCORSI

<p>rit. 11. VIALE ALBERATO</p>	<p>rit. 12. STRADA ALBERATA</p>
	
	
<p>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</p> <p>Essenze ammesse arboree : Pioppo bianco-Pioppo nero-Farnia-Omniello-Frassino-Platano-Pioppo italico.</p> <p>Caratteristiche del corpo stradale Formazione di Viali alberati su strade carrabili di accesso al paese o assi portanti della viabilità urbana ,su percorsi secondari in area agricola quando questi assumono particolari significati (viali di parchi , strade di accesso alle abitazioni rurali) . L'impianto su uno o due lati dipende dalle dimensioni della strada come pure la distanza di impianto dal ciglio stradale.</p> <p>Trattamento e scelta essenze Il Sesto di impianto e' simile a quello dei Filari alberati di prima grandezza nella unita' morfologica interpodereale. La scelta delle essenze e' invece piu' limitata visto che in genere vengono adoperati <i>Pioppi e Platani</i>.</p>	<p>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</p> <p>Essenze ammesse arboree : Salice bianco-Ontano nero-Carpino bianco-Acero campestre-Gelso-Platano.</p> <p>Caratteristiche del corpo stradale Viabilità' secondaria in area agricola con sezione ridotta , viabilità' sterrata interpodereale o strade di accesso ai fondi.</p> <p>Trattamento delle essenze Filari monospecifici di <i>Salice o Platano</i> trattati a capitozza alta o bassa (in relazione alla sezione stradale). Il sesto di impianto e' simile ai Filari alberati di seconda grandezza nella unita' morfologica interpodereale .</p>

Unità Morfologica : 4 - STRADE E PERCORSI

rif. 13. SIEPE MISTA	rif. 14. SIEPE ARBUSTIVA
	
	
<p>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</p> <p>Essenze ammesse</p> <p>arboree : Salice bianco - Ontano nero-Carpino bianco-Acero campestre-Tiglio selvatico Orniello Gelso-Platano-Salicone.</p> <p>arbustive : Nocciolo-Biancospino-Pruno spinoso - Sanguinella - Ligustro - Ligustro cinese-Sambuco-Viburno.</p> <p>Caratteristiche del corpo stradale. Viabilità secondaria in area agricola , viabilità sterrata interpodereale o strade di accesso ai fondi.</p> <p>Trattamento e scelta essenze Valgono le stesse indicazioni relative al Piccolo frangivento nella unita' morfologica interpodereale. Le specie arboree hanno portamento arbustivo.</p> <p>Note Particolare attenzione deve essere posta nella scelta delle essenze e nel loro posizionamento per la salvaguardia dei con visuali di particolare pregio. Questo tipo di impianto costituisce infatti barriera piuttosto compatta.</p>	<p>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</p> <p>Essenze ammesse</p> <p>arbustive : Salice bianco-Ontano nero-Acero campestre-Salicone-Nocciolo-Biancospino-Pruno spinoso-Spino cervino-Sanguinella-Ligustro-Ligustro cinese-Sambuco-Viburno-Bosso.</p> <p>Caratteristiche del corpo stradale. Come per siepe mista.</p> <p>Trattamento delle essenze Valgono le stesse indicazioni relative ai <i>Frangivento Arbusti</i> nella unita' morfologica interpodereale.</p>

QUADRO RIASSUNTIVO
 Essenze da utilizzare nelle strutture verdi

Essenze		N°. di riferimento della struttura verde													
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
PIOPPA BIANCO	A	■				■		■	■	■		■		■	
PIOPPA NERO	A	■				■		■	■	■		■		■	
SALICE BIANCO	A a		■	■	■	■	■	■	■		■		■	■	■
ONTANO NERO	A a		■	■	■	■	■	■	■	■			■	■	■
CARPINO BIANCO	A a		■	■									■		
FARNIA	A	■				■				■		■		■	
OLMO	A		■			■				■				■	
ACERO CAMP.	A		■	■	■	■		■			■		■	■	■
TIGLIO SEL.	A	■		■		■								■	
ORNIELLO	A		■	■		■						■		■	
FRASSINO	A	■				■		■	■			■		■	
GELSO	A		■	■		■							■		
SPINO DI GIUDA	a									■					
ROBINIA	A														
PLATANO	A	■	■	■	■	■		■	■			■	■	■	
PIOPPA ITALICO	A	■				■						■		■	
GINEPRO	a														
SALICONE	A			■		■					■			■	■
NOCCIOLO	a		■	■	■	■	■	■	■					■	■
FICO	A			■	■	■									
NESPOLE	A			■											
BLANCOSPINO	a		■	■	■	■	■	■	■		■			■	■
PRUNO SPINOSO	a		■	■	■	■	■	■	■		■			■	■
SPINO CERVINO	A		■	■	■	■	■	■	■					■	■
SANGUINELLA	a			■	■	■	■	■	■		■			■	■
LIGUSTRO	a		■	■	■	■	■	■	■					■	■
LIGUSTRO CINESE	a		■	■	■	■	■	■	■					■	■
SAMBUCO	a		■	■	■	■	■	■	■					■	■
VIBURNO	a		■	■	■	■	■	■	■		■			■	■
MACLURA	A														
CILIEGIO	A			■		■									
BOSSO	a			■	■	■									■
BAGOLARO	A	■				■									
AMORPHA FRUT.	A							■							
ACER NEGUNDO	A														
ROSA SP.	a			■							■				

A= Albero
 a = arbusto

Allegato alla deliberazione di
CC n° 40 del 10.09.15
IL SEGRETARIO GENERALE
NOBILE dott. LINO

Comune di Caorle
Provincia di Venezia

Settore Urbanistica ed Edilizia Privata

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE: Variante n. 2 al Piano degli Interventi ai sensi dell'art. 18 della L.R. n. 11/2004 e s.m.i.. Variante alle Norme tecniche per la disciplina delle zone agricole. Adozione

PARERE DI REGOLARITÀ CONTABILE

Ai sensi dell'art. 147 bis del D.Lgs. 267/2000 e dell'art. 3 del Regolamento dei controlli interni, non è previsto parere di regolarità contabile in merito alla presente proposta di deliberazione.

Comune di Caorle, lì 09/09/2015

**IL RESPONSABILE
DOTT. GASPARE COROCHER**

PARERE DI LEGITTIMITÀ

Ai sensi dell'art. 49, comma 3° del Regolamento Generale sull'Ordinamento degli Uffici e Servizi, si esprime parere favorevole relativamente alla legittimità della proposta di deliberazione.

Comune di Caorle, lì 09/09/15

**IL SEGRETARIO GENERALE
DOTT. LINO NOBILE**

FACCIATA PRIVA DI
SCRITTURAZIONE

Allegato alla deliberazione di
CC n° 40 del 10.09.15

IL SEGRETARIO GENERALE
NOBILE dott. LINO

Comune di Caorle
Provincia di Venezia

Settore Urbanistica ed Edilizia Privata

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE: Variante n. 2 al Piano degli Interventi ai sensi dell'art. 18 della L.R. n. 11/2004 e s.m.i.. Variante alle Norme tecniche per la disciplina delle zone agricole. Adozione

PARERE DI REGOLARITÀ TECNICA

Ai sensi dell'art. 147 bis del D.Lgs. 267/2000 e dell'art. 3 del Regolamento dei controlli interni, si esprime parere di regolarità tecnica in merito alla presente proposta di deliberazione.

Comune di Caorle, li 07/09/2015

IL RESPONSABILE
DOTT. ARCH. GIANNINO FURLANETTO

FACCIATA PRIVA DI
SCRITTURAZIONE

Riscontrato che la presente proposta di variante, come da documento programmatico, consiste nella predisposizione di un apparato normativo atto a disciplinare le compensazioni in materia di miglioramento fondiario, compreso i drenaggi tubolari interrati, ed interventi di trasformazione edilizia in zona agricola;

Dato atto che la variante sopra descritta non prevede nuove trasformazioni del suolo;

Richiamato il parere, con prescrizioni, del Dipartimento Difesa del Suolo e Foreste – Sezione Bacino Idrografico Litorale Veneto (ex genio civile) prot. n. 138148/70.07.10 del 01.04.2015, acquisito ai sensi della D.G.R. n. 2948 del 06/10/2009;

Vista la Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11 "Norme per il Governo del Territorio";

Visto il parere espresso dal Dirigente del Settore Urbanistica ed Edilizia Privata, reso ai sensi del D. Lgs. n. 267/00, art. 147 bis, e del Regolamento dei controlli interni, art. 3;

Visto il parere del Segretario Generale, reso ai sensi dell'art. 49, punto 3), del Regolamento Generale sull'Ordinamento degli Uffici e Servizi;

delibera

1. di adottare, ai sensi dell'art. 18 della L.R. n. 11/2004, la Variante n. 2 al Piano degli Interventi, secondo la proposta progettuale redatta dall'Ufficio Urbanistica e composta dai seguenti allegati elaborati:
 - Relazione Tecnica - Varianti alle N.T.O. per le zone agricole;
 - Testo allineato delle Varianti alle N.T.O. per le zone agricole.
2. di dare mandato al Dirigente del Settore Urbanistica ed Edilizia Privata affinché provveda a tutti gli adempimenti amministrativi per pervenire all'approvazione della variante con le modalità previste dall'art. 18 della L.R. n. 11/2004.

MMXV-40

FACCIATA PRIVA DI
SCRITTURAZIONE